

1282

1282

1282

SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE

Nome e cognome del Senatore

Locatelli Umberto

Data del R. Decreto di nomina

9 Agosto 1939 - XVII

Categoria

21^a

Luogo e data di nascita

Ballabio (Como) il 16 Dicembre 1878

Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

1) - *Certificati di nascita*

2) - *Documenti riguardanti il corso*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

13 NOV. 1939 Anno XVIII

Nome del relatore

Data della relazione e numero dello stampato

Data della deliberazione del Senato

Data del giuramento, *20 DIC. 1939*

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza <i>31 MAG. 1945</i> dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 189, per le sanzioni contro il fascismo.
--

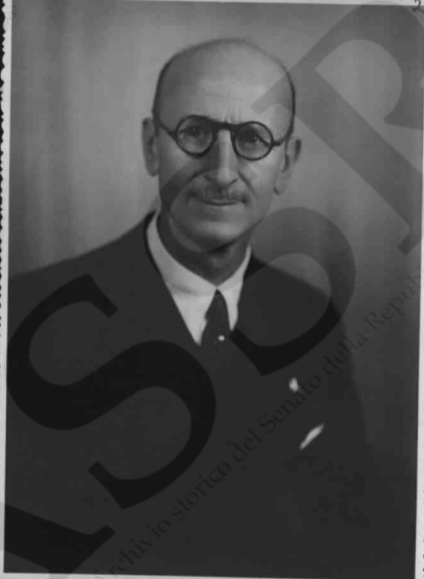
ANNOTAZIONI

Revisata la decadenza con ordinanza dell'alta corte in data 12 Marzo 1946

SENATO DEL REGNO

1262

Locatelli Umberto



Umberto LOCATELLI

ASSER

Archivio storico del Senato della Repubblica



Locatelli Mattia
Lecco

4
Lecco 29 agosto 1939 XVII°

Onorevole Direzione

SECRETARIATO GENERALE del SENATO del REGNO

ROMA

Per incarico del ns/ Gr.Uff. UMBERTO LOCATELLI ,
Senatore del Regno , ed in esito a lettera I4 corr.
n°680/I616 di Codesta On. Segretariato trasmettiamo
unendoli qui i richiesti documenti .

Ci teniamo a disposizione sia per fornire chia-
rimenti sia per produrre altri documenti .

Con tutta deferenza

LOCATELLI MATTIA,
Albergo

Allegato : I7 documenti

RACCOMANDATA



COMUNE DI **BALLABIO**
Provincia di **COMO**

N°/Reg. Certificati

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

ESTRATTO PER SUNTO DAI REGISTRI DEGLI ATTI DI NASCITA

dell'anne 1878 Parte I^a Serie == n°12



Dai registri degli Atti di Nascita di questo Comune, anne, parte, serie e numero sopraindicati, risulta che alle ore pomeridiane DUE e minuti VENTICINQUE del giorno SEDICI del mese di DICEMBRE dell'anne MILLEOTTOCENTOSETTANTOTTO, in Ballabio (fraz. Inferiore) é nato:

LOCATELLI UMBERTO-MATTIA DANIELE GIOVANNI DOMENICA
figlie di Giovanni Domenico Locatelli e di Zapelli
Alma Caterina.

Da annotazioni marginali risulta aver contratto matrimonio il 30 settembre 1905 con Gattinoni Giovanna Giuseppa Margherita fu Achille.=

Per estratte conferme rilasciate in competente bolle per gli usi consentiti dalla Legge.

BALLABIO, il 18 Agosto 1939-XVII°

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

(rag. Pasqualino Felzito)

Pasqualino Felzito





BALLABIO

Visto per la legalizzazione della firma del
Signor Luigi Pasqualini Belli
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di
Ballabio

TRIBUNALE di LECCO, il 18 Agosto 1959

IL CANCELLIERE CAPO DELEGATO



[Handwritten signature]

Ministero degli Affari Interni
Ufficio Anagrafico del Comune di Ballabio



R. D. N.° 22902

N.° 10678 di prot.

P. Pinovani

UFFICIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI - COMO

Si certifica

risultare dal Registro delle ditte tenuto a norma delle vigenti disposizioni di legge quanto segue:

in base a denuncia 9 giugno 1925 e successive modificazioni e agli atti legali depositati la società di fatto "LOCATELLI MATTIA" con sede in LECCO é iscritta al N.22902 quale esercente industria prodotti caseari, salumi, margarine ed estratto di pomodoro.

Ne risultano soci i Signori LOCATELLI GR. UFF. CAV. UMBERTO, LOCATELLI CAV. MARIO e LOCATELLI CAV. TRANQUILLO, fratelli, fu Giovanni.

Risulta da atto notorio rogito Dr. Giovanni Gilardi di Mandello Lario in data 17 dicembre 1924 N. 8564 rep. Registrato a Lecco il 17 detto al N. 529 con lire 13.10, qui depositato in copia autentica che a ciascuno dei detti soci spetta la firma sociale libera per tutti gli affari di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Si rilascia per uso legale.

Como, 18 Agosto 1939 - XVII°



IL DIRETTORE
[Signature]
(Olivetti)

del Sig. Dott. Olivetti
Decreto del 18/8/39
del Comune di Lecco e con

VISTO per la legalizzazione della firma

18 AGO. 1939

IOSEPPINO
IOSEPPINO SALERNO





UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE
LECCO

Il sottoscritto Procuratore Superiore delle Im-
poste Dirette di Lecco

c e r t i f i c a

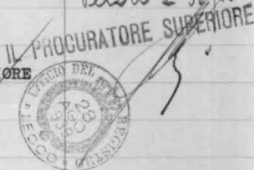
che la Ditta LOCATELLI Umberto fu Giovanni é sta-
ta accertata per Imposta Patrimoniale istituita
con R.D.L.22 aprile 1920 n°.494 per un patrimonio
definito di L.2.700.000 (duemilioni settecentemila)
sul quale l'imposta complessiva, compresi gli aggi;
é di L.437.534 (quattrocentotrentasettemila cinque-
centotrentaquattro) pagata in venti annualità.

L'imposta di competenza per l'anno 1936 é stata
di L.21.876,70.

Si rilascia a richiesta dell'interessato

LECCO, li 23 agosto 1939 XVII

IL PROCURATORE SUPERIORE



*Revisore
Locatelli Umberto*

Mod 24 N. 304

*Spesifica
Diritti L. 20.-*

*L. 22
Assol 25*

28 AGO 1939 XVII

*Posate Lire 20,35
Venti e 35/100*



UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE
LECCO

*Pischiola
Locatelli-Umberto*

Mod 24 N° 305

*Specifica
Diritti L. 20.-*

Il sottoscritto Procuratore Superiore delle Im-
poste Dirette di Lecco

c e r t i f i c a

che la Ditta LOCATELLI Umberto fu Giovanni é stata
accertata per Imposta Patrimoniale istituita con
R.D.L. 22 aprile 1920 n°.494 per un Patrimonio defi-
nito di L.2.700.000 (duemilioni settecentemila)
sul quale l'imposta complessiva, compresi gli aggi,
é di L.437.534 (quattrocentotrentasettemila cinque-
centotrentaquattro)pagata in venti annualità.

L'imposta di competenza per l'anno 1937 é stata
di L.21.876,70.

Si rilascia a richiesta dell'interessato.

*el 23
Mod 25
28 AGO 1939 XVII
Parotto Lin 20.35
Venti e 35/100*

LECCO, li 23 agosto 1939 XVII

IL PROCURATORE SUPERIORE



[Handwritten signature]

IL PROCURATORE SUPERIORE





UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE
LECCO

20
Pubblice
Locatelli Umberto

Mod 24 N 306

*Specifica
Diritti L. 20.-*

Il sottoscritto Procuratore Superiore delle Imposte Dirette di LECCO

c e r t i f i c a

che la Ditta Locatelli Umberto fu Giovanni é stata accertata per Imposta Patrimoniale istituita con R.D.L. 22 aprile 1920 n° 494 per un patrimonio definito di L. 2.700.000 (duemilioni settecentomila) sul quale l'imposta complessiva, compresi gli aggi, é di L. 437.534 (quattrocentotrentasettemila cinquecentotrentaquattro) pagata in ventá annualità.

L'imposta di competenza per l'anno 1938 é stata di L. 21.876,70.

Si rilascia a richiesta dell'interessato.

LECCO, li 23 agosto 1939 XVII

IL PROCURATORE SUPERIORE



IL PROCURATORE SUPERIORE

*24
Mod 25
28 AGO 1939 XVII
Sentito Lin 2035
Penti e 35/196*



UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE
LECCO

Il Procuratore Superiore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Lecco

CERTIFICA

Che la Ditta Locatelli Umberto, Mario e Tranquillo fu Giovanni proprietari e Zappelli Caterina fu Daniele Usuf. in parte è stata iscritta nei ruoli principali del Comune di Lecco pel 1936 come segue:

Terreni Lecco	£ 106,14	Imposta £ 106,70
" " rep. Germanedo "	27,24	" " " 27,60
" " " Lacroa "	250,98	" " " 251,95
Fabbricati Lecco	"28252.==	" "9604,10

Si rilascia il presente a richiesta del Sig. Comm. Locatelli Umberto.=
Lecco 24 Agosto 1939 A.XVII°



IL PROCURATORE SUPERIORE IL PROCURATORE SUPERIORE



11

*Previdite
Locatelli Umberto*

Mod. 24 A 307

Spesifica

Diritta L. 4.40

Crittografia L. 7.90

L. 12.30

*L. 25
Abel 25
28 AGO 1939
Rossetto Lire 12.65
Lodici e 65/100*



12

Mod. 103 N.° 124
Riscosse L. 5.40
per decreti a sensi R.D.L. 18-11-1937 N. 2011

UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
di LECCO

S I C E R T I F I C A

che il Signor LOCATELLI UMBERTO, domiciliato in
Comune di LECCO, figura iscritto nei ruoli del-
l'imposta Complementare sul Reddito per l'anno
1936 (millenovecentotrentasei) per un reddito im-
ponibile di L.320.000.= (trecentoventimila), cor-
rispondente ad un'imposta complessiva di L.20.748,90.

Si rilascia a richiesta della parte per
gli usi consentiti dalla legge.

LECCO 24 AGOSTO 1939 XVII°

IL PROCURATORE SUPERIORE





Mod. 103 N.° 120
Riscosso L. 5,40

per diritti a sensi D.L. 16-11-1937 n. 1071

UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
di LECCO

S I C E R T I F I C A

che la Ditta LOCATELLI MATTIA, con sede in LECCO
figura inscritta nei ruoli di Ricchezza Mobile
per l'anno 1936 (millenovecentotrentasei) per un
reddite imponibile di Cat. A di L.9.000.= e di
cat.B di L.954.700.=, complessivamente per impo-
nibili L.963.700.= (novecentosessantatremilasette-
cento), corrispondente ad un imposta complessiva
di L.137.882.85.=

Si rilascia a richiesta della parte per
gli usi consentiti dalla legge.

LECCO 24 AGOSTO 1939 XVII°



IL PROCURATORE SUPERIORE



UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE
LECCO

*Richiede
Locatelli Curio Umberto*

*Nov 24 N 303
Spicifica
Diritti £ 4.40
Sintassi £ 7.90
£ 12.30*

Il Procuratore Superiore dell'Ufficio Distrettuale
delle Imposte Dirette di Lecco

CERTIFICA

che la Ditta Locatelli Umberto, Mario e Tranquillo
fu Giovanni proprietari e Zappelli Caterina fu Da-
niele usufruttuaria in parte è stata iscritta nei
ruoli principali del Comune di Lecco per 1937 co-
me segue:

Terreni Lecco	£ 106,14	Imposta	£ 105,60
" rep. Germanedo "	27,24	" "	27,10
" " Laorca	250,98	" "	249,80
Fabbricati Lecco	"28252,==	" "	9566,40

*26
28 AGO 1939
1265*

Si rilascia il presente a richiesta del Sig. Comm.
Locatelli Umberto.=

Lecco 24 Agosto 1939 A.XVII°

IL PROCURATORE SUPERIORE

IL PROCURATORE SUPERIORE



[Handwritten signature]





Mod. 103 N.° 124
Riscossa L. 5. 6. 0
per effetto di art. 18-11-1937 R. 1000

UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
di LECCO

S I C E R T I F I C A

che la Ditta LOCATELLI MATTIA, con sede in LECCO,
figura inscritta nei ruoli di Ricchezza Mobile
per l'anno 1937 (millenovecentotrentasette) per
un reddito imponibile di Cat.A di L.9.000.= e di
cat.B di L.954.700.= derivante dalla stagionatura
e commercio di latticini; complessivamente per im-
ponibili L.963.700.= (novecentosessantatremilaset-
tecento), corrispondente ad un'imposta complessi-
va di L.137.882,85.

; Si rilascia a richiesta della parte per
gli usi consentiti dalla legge.

LECCO 24 AGOSTO 1939 XVII°

IL PROCURATORE SUPERIORE





Mod. 103 N. 125
Riscosse L. 6.70

per diritto a sensi R.D.L. 15-11-1937 N. 3071

UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
di LECCO

SI CERTIFICA

che il Signor LOCATELLI UMBERTO, domiciliato in
Comune di LECCO, figura iscritto nei ruoli del-
l'imposta Complementare sul Reddito, per l'anno
1937 (millenovecentotrentasette) per un reddito
imponibile di L.320.000.= (trecentoventimila),
corrispondente ad un'imposta complessiva di L.
L.20.748,90.

Si rilascia a richiesta della parte per
gli usi consentiti dalla legge.

LECCO 24 AGOSTO 1939 XVII°

IL PROCURATORE SUPERIORE





*Richiesta
Locatelli Umberto*

**UFFICIO DISTRETTUALE
IMPOSTE DIRETTE
LECCO**

Art. 26 N. 309

Spesifica

Diritti L. 4.40

Contributi L. 7.90

L. 12.30

Il Procuratore Superiore dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Lecco

C E R T I F I C A

che la Ditta Locatelli Umberto, Mario e Tranquillo fu Giovanni proprietari e Zappelli Caterina fu Daniele usufruttuaria in parte è stata iscritta nei ruoli principali del Comune di Lecco per 1938 come segue:

Terreni Lecco	£ 106,14	Imposta	£ 104,75
" " rep. Germanedo	" 27,24	" "	" 26,95
" " " Laorca	" 343,06	" "	" 338,45
Fabbricati Lecco	" 28252,==	" "	" 9774,20

*et 24
Abol 25*

28 AGO 1939

Si rilascia il presente a richiesta del Sig. Comm.

Locatelli Umberto.=

Lecco 24 Agosto 1939 A.XVII°

*Esatto Lire 12.65
Indiv. e 60/100*

IL PROCURATORE SUPERIORE



[Handwritten signature]

IL PROCURATORE SUPERIORE





UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
di LECCO

Mod. 103 N.° 125
Riscossa L. 5.40
per dritti a sensi R.D.L. 15-11-1927 N. 3091

S I C E R T I F I C A

che la Ditta LOCATELLI MATTIA, con sede in LECCO,
figura inscritta nei ruoli di Ricchezza Mobile
per l'anno 1938 (millenovecentotrentotto) per un
reddito imponibile di Cat.A di L.9.000.= e di L.
L.954.700.= provvisorio di Cat.B, derivante dalla
stagionatura e commercio di latticini; complessi-
vamente per imponibili L.963.700.= (novecentoses-
santatremitasettecento), corrispondenti ad un'im-
posta di L.140.874,40.

Si rilascia a richiesta della parte per
gli usi consentiti dalla legge.

LECCO 24 AGOSTO 1939 XVII°



IL PROCURATORE SUPERIORE

[Handwritten signature]



19

Mod. 103 N. 129

Riscoss. L. 5.70

per effetto a sensi D.O.L. 15-11-1939 N. 9894

UFFICIO DISTRETTUALE delle IMPOSTE DIRETTE
di L E C C O

S I C E R T I F I C A

che il Signor LOCATELLI UMBERTO domiciliato in Co-
mune di LECCO, figura iscritto nei ruoli dell'im-
posta Complementare sul Reddito per l'anno 1938
(millenovecentotrentotto) per un reddito imponibile
di L.320.000.= (trecentoventimila), corrisponden-
te ad un'imposta complessiva di L.20.783,50.-

Si rilascia a richiesta della parte per
gli usi consentiti dalla legge.

LECCO 24 AGOSTO 1939 XVII*



IL PROCURATORE SUPERIORE



ESATTORIA CONSORZIALE di LECCO

S I C E R T I F I C A

che tutte le tasse ed imposte erariali, provinciali e comunali, iscritte nei ruoli dell'anno 1938, in testa a LOCATELLI UMBERTO fu Giovanni, in testa a LOCATELLI UMBERTO , MARIO e TRANQUILLO fratelli fu Giovanni, in testa a LOCATELLI MATTIA Ditta, avente sede in Lecco, sono state regolarmente pagate. Si rilascia a richiesta delle parti, per gli usi consentiti dalla Legge.

LECCO, 28 agosto 1939 - XVII



L'Esattore
[Handwritten Signature]



ESATTORIA CONSORZIALE di LECCO

S I C E R T I F I C A

che tutte le tasse ed imposte erariali, provinciali, comunali, iscritte nei ruoli dell'anno 1937, in testa a LOCATELLI UMBERTO fu Giovanni, in testa a LOCATELLI UMBERTO, MARIO e TRANQUILLO Fratelli fu Giovanni, in testa a LOCATELLI MATTIA Ditta, con Sede in Lecco, sono state regolarmente pagate.

Si rilascia a richiesta delle parti, per gli usi consentiti dalla Legge.

LECCO,

28 aprile 1939 - XVII



L'Esattore

[Handwritten signature]



ESATTORIA CONSORZIALE di LEGCO

S I C E R T I F I C A

che tutte le tasse ed imposte erariali,provincia-
li e comunali,iscritte nei ruoli dell'anno 1936
in testa a LOCATELLI UMBERTO fu Giovanni,in testa
a LOCATELLI UMBERTO / MARIO / TRANQUILLO Fratelli
fu Giovanni,in testa a LOCATELLI MATTIA Ditta,sono
state regolarmente Pagate.

Si rilascia a richiesta delle parti,per gli usi
consentiti dalla Legge.

LECCO, *28 agosto 1939 - XVII*



L'Esattore

[Handwritten signature]



SENATO DEL REGNO

Roma, 13 NOV. 1939 Anno XVIII

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del 13 NOV. 1939 Anno XVIII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno di Umberto LOCATELLI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

24
NOME e COGNOME: Umberto Locatelli

DATA e LUOGO DI NASCITA: 16 dicembre 1878 a Ballabio (Valle Cassina)

figlio di fu Giovanni e di Zapelli Caterina

STATO DI FAMIGLIA: ammogliato Moglie Giannina Gattinoni

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

- | | | | |
|-------------------|-------------|---------------|------------|
| 1. ANNINA | 30-8-1906 | 2. ANTONIO | 28-8-1915 |
| GIOVANNI | 30-10-1907 | ALMA CATERINA | 5-4-1917 |
| 3. ACHILLE | 3-12-1908 + | 4. ADRIANA | 13-8-1918 |
| ERCOLE | 16-3-1910 | ALBERTO | 20-6-1920 |
| 5. AUGUSTA | 15-7-1911 | 6. ALFREDO | 15-12-1921 |
| ANGELA | 6-8-1914 | MARIA | 21-3-1923 |
| TITOLI NOBILIARI: | | LODOVICO | 8-1-1928 |

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Grand'Ufficiale

SS. Maurizio e Lazzaro Cavaliere

ALTRE ONORIFICENZE: Cavaliere del Lavoro

CAMPAGNE DI GUERRA: 1915

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 29/10/1932

presso il Fascio di Lecco

RESIDENZA e ABITAZIONE: Lecco

Lecco, li 10 - 12 - 1939 Anno XVIII

NB. In plico a parte ho spedito la richiesta mia fotografia.

IL SENATORE

Umberto Locatelli

NOTA - Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore LOCATELLI Umberto di Giovanni

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA			NOTE
	Data		Data			
Cavaliere.	12	gennaio 1922	11	ottobre	1917	
Cavaliere Ufficiale			15	maggio	1920	
Commendatore.			6	gennaio	1921	
Grande Ufficiale			18	aprile	1921	
Gran Cordone.						

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Archivio storico del Senato della Repubblica

LOCATELLI Umberto, nato a
 Lecco il 16 dicembre 1878.
 Proprietario e dirigente di una
 grande azienda produttrice di for-
 miaggi. Padre di 12 figli, e presidente
 della sezione di Como dell'Unione
 delle famiglie numerose. Riceve va-
 rie altre onorific. È cavaliere del la-
 voro. Ex combattente.

ASSUR
 Archivio storico del Senato della Repubblica
 ROMA

LOCATELLI Umberto, nato a Lecco il 10 dicembre 1878. Proprietario e dirigente di una gran-

de azienda produttrice di formaggi. Padre di 12 figli, è presidente della sezione di Como dell'Unione delle famiglie numerose. Ricopre varie altre cariche. E' cavaliere del lavoro. Ex combattente.

Archivio storico del Partito della Repubblica

AASDR

M.F.

DOMA TENAX

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- x 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- x 8 - Commissione dell'agricoltura;
- x 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale
- 2° Commissione dell'Agricoltura
- 3° Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia

Addi 30 Dicembre 1939-XVIII.

IL SENATORE

(Umberto Locatelli)

matore LOCATELLI Umberto (21^)
Data di nascita 16 dicembre 1878

Nomin. 9 agosto 1939
Conv. 13 novem. 1939

29

Data dei
discorsi

O G G E T T O

Data dei
discorsi

O G G E T T O

FASSER
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Leg. 30 ^a	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
1888 2202					

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
30 ^a	Membro Commissione affari esteri e scambi doganali		
30 ^a	Membro Commissione affari africani e italiani,		

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, ORDINI DEL GIORNO, ecc.

--	--

Senatore Umberto LOCATELLI

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/230 Prot.

Roma, 12 luglio 1945

Risposta a nota del

N. Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Umberto LOCATELLI.

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

R O M A

Rivolgo preghiera a codesta On.Presidenza volersi compiacere farmi tenere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta fuori e dentro il Senato dal Senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese sollecito riscontro, ringrazio ed ossequio.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Maroni

L. 84 prot.
92 prot.

Roma, 14 Luglio 1945

AL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO
- ROMA -

Trametto le notizie concernenti l'attivi-
tà parlamentare svolta dal Senatore Umberto Lo-
catelli, richieste con nota 12 luglio n. 12/330.-
Con alta considerazione,

Luigi Lonetta

LOCATELLI Umberto
Nominato Senato il 9 Agosto 1939

E' stato assegnato alla Commissione Legislativa degli Affari Esteri (23 gennaio 1940 - 5 agosto 1943); al Commissione Legislativa dell'Africa Italiana (15 aprile 1942 - 5 agosto 1943).-

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Istituzione di un albo nazionale degli esportatori di prodotti ortofloro-frutticoli (1828 - Esteri 29 aprile 1942)
2. Conversione in legge, con modificazioni, del Regio decreto-legge 30 novembre 1942, n. 1451, concernente modifica al termine di cui all'art. 25 della legge 24 giugno 1942, n. 896, istitutiva dell'albo nazionale degli esportatori di prodotti ortofloro-frutticoli (2202 - Esteri 16 gennaio 1943)

Nessuna notizia risulta a questo Ufficio circa il comportamento tenuto dal Senatore Locatelli, dopo il 25 luglio 1943.-

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta di decadenza dalla carica di Senatore pro-
dotta dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo,
in data 7 agosto 1944, nei confronti di:

LOCATELLI UMBERTO, nato il 16 dicembre 1878 a Bellagio (Como)
per avere mantenuto il fascismo e reso possibile la guerra, sia
con i voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercita-
ta dentro e fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n. 159 e 8 del
D.L.L. 13 settembre 1944 n. 198;

DICHIARA

LOCATELLI UMBERTO decaduto dalla carica di Senatore.-

Roma, 31 luglio 1945

Per estratte conforme all'originale

Roma, 6 agosto 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



15.7.45

Alta Corte a C.L.N. Como

30.7.45

C.N.L. Como a C.L.N. Lecco

Si prega di voler fornire con tutta urgenza le seguenti notizie relative al Senatore Umberto Locatelli, industriale, Ballabio/Como:

- a) la condotta e l'attività politica nei riguardi del partito fascista e na si fascista specie dopo l'8 settembre 1943.
- b) se la sua azienda sia stata impiegata a favore dello pseudo governo repubblicano e dei tedeschi ritraendo vantaggi finanziari.
- c) quale trattamento egli abbia usato nei riguardi dei suoi dipendenti.
- d) se abbia compiuto attività in loro favore opponendosi a deportazioni o a requisizioni di materiale da parte dei tedeschi.
- e) se abbia svolto azione a favore dell'opera dei partigiani nella lotta clandestina.

Sarà gradito conoscere anche quale stima egli goda presso le masse lavoratrici.

Nel ringraziare si raccomanda la più cortese sollecitudine nel riscontrare la presente.

4 .8.45

C.L.N. Lecco a C.L.N. Como

8. 8.45

C.L.N. Como ad Alta Corte

Eccovi le informazioni raccolte nonché il frutto della discussione in seno alla riunione del C.L.N. di ieri:

- a) prima della guerra fu di resistenza passiva; dopo la dichiarazione di guerra piuttosto ostile prevedendo il disastro cui saremmo andati incontro; dopo l'8/9/43 di aperta avversione.
- b) no; mi consta che nei limiti del possibile osteggiò assegnazioni alle forze armate tedesche.
- c) ha cercato di aiutare i suoi dipendenti per ottenere esoneri nell'interesse stesso dell'azienda; inoltre ha occultato mac chinario particolare per impedirne l'esportazione.
- d) il trattamento usato coi dipendenti è normale.
- e) dopo l'8 settembre assunse atteggiamento nettamente ostile, sostenendo apertamente il movimento dei patrioti fin dalle sue origini. Per questo fu arrestato dalle SS tedesche e detenuto per quasi un mese. Liberato dopo giuramento di NON occuparsi di politica, si appartò anche per le condizioni di salute piuttosto scosse. A mezzo di suo genero, tenente Ulisse Guzzi, capo di S.M. del locale C.V.L. sostenne ed aiutò i partigiani, locali, specie le formazioni di montagna. A mezzo dei figli Ercole e Antonio sovvenne pure i patrioti del Piemontese, della Lomellina e del Reggiano. Ebbe requisizioni di merci varie (Foraggi, salumi, grassi, ecc.) per oltre 12 milioni, più una Lancia Aprilia, una Lancia Astura, due Fiat, una Bianchi S/9 ed un furgoncino Fiat 500; un carro per cavallo, un calesse per cavallo, un mulo, oltre trecento suini circa.

Nel periodo clandestino venne da me richiesto di un aiuto pecuniario; poche ore dopo, per interposta persona, riceveva una sovvenzione di 200.000 lire, la più forte fatta nell'e

*Luigi Demattè un primo dato
del presidente della Tomoka
11 ottobre 1945*

Don. Tolomeo

poca. E' persona onesta, dedita alla sua Ditta, benefica. Costrui a sue spese il villaggio Locatelli per famiglie numerose; lo scorso anno donò un milione per la locale Casa dei vecchi.

In città è indubbiamente molto stimato e benvenuto. Per maggiori informazioni sulla sua attività per i patriotti locali rivolgersi al Comandante del locale C.V.L. Colonnello Morandi.



Appunti dal procedimento di decadenza del Senatore Umberto Locatelli

Il Senatore Locatelli era compreso nel sesto gruppo dei senatori dei quali l'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo richiese la decadenza.

La richiesta di decadenza fu notificata a Lecco il 19 giugno 1945.

Nel fascicolo depositato presso l'Alta Corte non esistevano specifici addebiti a carico del Senatore Locatelli.

Il 15 luglio 1945 l'Alta Corte di Giustizia richiese al Comitato di Liberazione nazionale della provincia di Como ^{precise notizie} sulla condotta e l'attività politica del Locatelli prima e dopo l'8 settembre 1943.

Il 31 luglio 1945 l'Alta Corte dichiarò la decadenza di Umberto Locatelli dalla carica di Senatore.

L'8 agosto 1945 il Comitato di Liberazione nazionale della provincia di Como spedì all'Alta Corte particolareggiate informazioni dalle quali risultava che:

- Umberto Locatelli prima della guerra fu di resistenza passiva, dopo la dichiarazione della guerra fu piuttosto ostile prevedendo il disastro cui saremmo andati incontro, dopo l'8 settembre assunse atteggiamento nettamente ostile, sostenendo apertamente il movimento dei patrioti fin dalle sue origini; fu arrestato dalle SS tedesche e detenuto quasi un mese; anche dopo la liberazione sostenne ed aiutò i partigiani locali, ed in ispecie le formazioni di montagna; fornì rilevanti sovvenzioni ai patrioti in danaro ed in merci. Le forniture fatte furono le seguenti: 1.450 quintali di formaggi, 125 quintali di burro e di panna, 260 quintali di carni e grassi suini, 110 quintali di concentrato di pomodoro, 24 quintali di sale, 277 suini, 5 vetture automobili, 1 autofurgone, 3 cavalli, 2 carri.

L'azienda del Senatore Locatelli aveva già raggiunto il suo pieno sviluppo prima dell'ascesa al potere del fascismo; essa rappresenta il frutto del lavoro, della tenacia e dello spirito di iniziativa di ben quattro generazioni di instancabili lavoratori.

La nomina del Locatelli a Senatore e l'accettazione della carica avvennero rispettivamente il 9 agosto e il 20 dicembre 1939, prima cioè che l'Italia entrasse in guerra e quando le stesse dichiarazioni ufficiali facevano supporre che questo atto di follia non sarebbe stato compiuto.

La sua attività in Senato fu di nessun rilievo e ciò per la ragione ch'egli dissentiva dalla politica di governo; del suo dissenso egli dette atto più volte anche pubblicamente.

L'importanza dell'azione svolta dopo l'8 settembre 1943 risulta: dalla prigione sofferta ad opera dei tedeschi, il fiero atteggiamento tenuto nei confronti di questi, i relevantissimi sussidi forniti ai patrioti anche e specialmente dopo la sua liberazione concessa previa sottoscrizione di accettare la condanna di morte per ogni eventuale azione politica svolta successivamente, l'attestazione rilasciata dalla 5.a Armata per la generosa e leale collaborazione data, spesso con grande rischio e senza lo scopo di alcun personale vantaggio ad un gruppo incaricato di svolgere una speciale e pericolosa missione di guerra nel territorio occupato dal nemico.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PER LE

SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/230 Prot. Roma, 7 febbraio 1946 194

Risposta a nota del N. Alleg.

STAMPERIA REALE DI ROMA

Oggetto: Ex senatore Locatelli Umberto.

Illmo Sig: Presidente del Senato

Roma

Locatelli Comm: Umberto, dichiarato decaduto dalla carica di senatore, con ordinanza di quest'Alta Corte, 31 luglio 1945, ha proposto istanza per la revoca del provvedimento.

Occorrendo a quest'Alta Corte avere maggiori elementi di giudizio (nel l'ipotesi che l'eccezione di inammissibilità dell'istanza possa essere superata), si prega la S.V. Illma di voler favorire notizie circa l'attività spiegata dal Locatelli, come senatore, in relazione alla politica del regime fascista.

Il Presidente dell'Alta Corte

L. Magliani

SENATO DEL REGNO
 SEGRETARIATO GENERALE

Data 11 FEB 1946

N. 41 Tit. II Col. C

40

Roma, 19 febbraio 1946

41/24

Al PRESIDENTE

dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

R O M A

In risposta alla lettera 7 corr., n. 12/230, informo che il Sig. Umberto Locatelli fu nominato Senatore il 9 agosto 1939, per la Categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto (censò).

Egli è stato membro della Commissione legislativa degli Affari esteri, scambi e legislazione doganale, dal 23 gennaio 1940 al 5 agosto 1943, intervenendo solo a 25 riunioni su 41, e membro della Commissione legislativa dell'Africa italiana, dal 15 aprile 1942 al 5 agosto 1943, intervenendo solo a 2 riunioni su 7.

Scarsissima è stata la sua attività parlamentare e limitata solo al campo tecnico delle esportazioni ortoflorofrutticola. Invero egli ha steso la relazione, letta nella riunione del 29 aprile 1942 della Commissione degli Affari esteri, scambi e legislazione doganale, sul disegno di legge: "Istituzione di un albo nazionale degli esportatori dei prodotti ortoflorofrutticoli", illustrando brevemente gli scopi ed il contenuto del provvedimento. Nella riunione del 16 gennaio 1943 della stessa Commissione, è stata poi data lettura della brevissima relazione da lui redatta sul disegno per la conversione in legge, con modificazioni, del R.D.L. 30 novembre 1942, n. 1461, concernente modifica al termine di cui all'art. 25 della legge 24 giugno 1942, n. 896, istitutiva dell'albo nazionale degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli, in cui ha reso brevemente conto dei motivi della proroga di termine stabilita dal decreto-legge in esame.

Firmato DELLA TORRETTA

Nota informativa sul Senatore UMBERTO LOCATELLI

Il Senatore Umberto Locatelli è il titolare della Ditta LOCATELLI MATTIA di Lecco.

La Ditta Locatelli, fondata nel 1860 da Mattia Locatelli, avo di Umberto Locatelli, aprì una succursale a Londra nel 1885; nel 1897, ad opera dello stesso Umberto Locatelli, aprì un'altra succursale a Buenos Aires, e nel 1904 istituì una sua casa a New York.

Nel 1904, in seguito alla morte di Giovanni Locatelli, il di lui figlio Umberto assunse la gestione della Ditta e in pochi anni dette tale impulso all'attività dell'azienda che questa, già innanzi che scoppiasse la prima guerra mondiale, era divenuta la più importante azienda casearia italiana.

Umberto Locatelli, alieno dalle cariche e dai pubblici onori e convinto che le fortune del Paese dipendessero soltanto dal tenace, intelligente e faticoso lavoro dei suoi cittadini, si è sempre dedicato esclusivamente al lavoro nonché allo studio e all'attuazione di tutte quelle iniziative nel campo della produzione e dell'esportazione, che consentissero di diffondere e di consolidare in tutti i principali mercati mondiali il consumo dei prodotti alimentari italiani.

Nel 1932 fu iscritto al Partito fascista. Fu nominato Senatore nell'agosto del 1939 (categoria XXI).

Chiamato a far parte della Commissione legislativa degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale, non intervenne ad alcuna assemblea generale e partecipò poco ai lavori della sua commissione, sia perché il sentimento del disastro al quale era condotto il paese lo portava a dissentire dall'indirizzo e dalla politica di governo, sia perché, richiamati alle armi i suoi figli e i suoi più importanti collaboratori, tutto il peso dell'azienda ricadde su lui proprio mentre i nuovi sistemi di contingentamenti e di assegnazioni, pure limitando notevolmente l'attività produttiva e commerciale, imponevano un maggiore dispendio di cure e di energie.

Publicato l'armistizio e caduta l'Italia centro-settentrionale sotto la dominazione nazi-fascista, Umberto Locatelli cominciò subito a svolgere azione di assistenza e di aiuto ai patriotti. Già verso la metà di settembre la sua casa di Lecco diventò il luogo di riunione dei primi ardimentosi giovani, tra i quali erano i suoi figli e i suoi generi, che costituirono i nuclei delle brigate partigiane della Valsassina e della Valtellina. Egli, insieme all'avv. Lillia e all'avv. Fiocchi di Lecco, iniziò, coadiuvato anche da altri cittadini, la raccolta dei fondi per l'acquisto dei rifornimenti occorrenti ai patriotti della montagna. Verso la metà di ottobre, messo sullo avviso dall'arresto dell'avv. Fiocchi, distrusse le liste delle sottoscrizioni dei fondi raccolti.

Il 17 ottobre 1943 fu arrestato in Lecco dalla Feldgendarmarie, mentre

42

L'avv. Lillia riuscì a trasferirsi prima a Milano e poi in Svizzera. Trattenu-
to per tre giorni a Lecco e trasportato poi al carcere di S. Agata di Bergamo,
fu sottoposto a lunghi ed estenuanti interrogatori da parte di un giudice
istruttore della Gestapo e della Feldgendarmrie.

Mancando elementi concreti di accusa poté mantenersi sulla negativa, mentre
l'avv. Flocchi ritenne di giustificare il suo operato asserendo di avere sug-
sidiato le famiglie indigenti dei militari sbandati e fu condannato a tre
anni di carcere da scontare in Germania. L'11 novembre non riuscendo l'accusa
a dare corpo ad alcuna prova, il giudice istruttore, scosso anche dall'inter-
vento di Giovanni Locatelli, figlio di Umberto, che si era offerto in ostaggio
per la liberazione del padre, lo dimise dal carcere dopo avergli fatto firmare
una dichiarazione con la quale egli accettava la pena di morte qualora avesse
prestato aiuti o avesse collaborato coi patriotti.

Da allora in poi intensa fu la sorveglianza alla quale fu sottoposto dallo
U.P.I. delle brigate nere di Lecco. Nonostante ciò e le frequenti perquisizioni
subite, sottraendosi alle minacce di arresto con frequenti trasferimenti in
altre province (poi che non volle mai recarsi in Svizzera), continuò a mantenersi
in contatto coi comitati e coi comandi dei corpi volontari ai quali fornì non
soltanto rilevanti sussidi in danaro, ma, per mezzo degli stabilimenti della
sua azienda dislocati in Piemonte e in Lombardia, fece anche ingenti forniture
di viveri (circa 1450 q.li di formaggi, 125 q.li di burro e panna, 260 q.li
di carni e grassi suini, 110 q.li di concentrato di pomodoro, 227 suini, 24
q.li di sale) e di materiali (5 vetture automobili, 1 furgone, 3 cavalli, due
carri), forniture che iniziate nel novembre del 1943 furono protratte fino
alla liberazione, senza esigerne il pagamento.

In una delle azioni di rastrellamento fatte dai nazi-fascisti fu incendiata
e distrutta una sua casa in Artesso (Sueglio), dove si riunivano i patriotti
della zona.

Il Senatore Locatelli, come è stato accertato successivamente, era il primo
nella lista degli ostaggi che le brigate nere si proponevano di prelevare a
Lecco.

I suoi sentimenti erano rispecchiati anche dai suoi familiari. Infatti tre
dei suoi figli in servizio militare alla data dell'8 settembre si sottrassero
ai richiami dell'esercito fascista e parteciparono poi attivamente, insieme
agli altri fratelli e sorelle, al movimento di resistenza ed anche alla lotta
armata.

Il Senatore Locatelli non ha niente in comune con quel Locatelli di Milano
che nel 1941 subì un processo penale in materia annonaria.

RICORSO ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro il fascismo ROMA

Il sottoscritto Umberto LOCATELLI fu Giovanni, nato a Ballabio e domiciliato a Lecco, Via Volta 2, ha appreso che, nella seduta del 31 luglio 1945, codesta Alta Corte ha pronunziato nei suoi confronti la decadenza dalla carica di Senatore.

Avverso tale decisione il sottoscritto, in appoggio delle considerazioni e della documentazione in appresso indicata, si permette di

proporre istanza

di revocazione od annullamento del deliberato.

Raccomandano l'accoglimento dell'istanza evidenti ragioni di diritto e di giustizia:

La possibilità nella Corte di riesame della propria decisione — a prescindere da quegli altri rimedi che il Collegio potesse comunque far discendere dalla natura disciplinare o amministrativa del proprio atto di ordinanza — è espressamente sancita dall'art. 554 n. 3 c. p. p.

V'è in oggi infatti (in quanto pervenuta a Roma il 29 agosto 1945) e non v'era al momento della decisione (31 luglio), sebbene richiesta dalla Corte fin dal 18 luglio 1945, quella informativa o dichiarazione del C.L.N. di Como che apporta completa conoscenza di fatti specifici e rilevanti al fine del decidere e dà nuovi ed inequivocabili elementi di prova che, anche soli,

fanno certi ad evidenza di un comportamento del Locatelli ostile al fascismo e alla guerra.

Vi sono infine altri e nuovi documenti che oggi si producono e tutti univoci nei su dichiarati sensi.

Del primo (documento C.L.N.) facciamo particolareggiato discorso in prosieguo al paragr. 2; degli altri ai paragrafi 4, 5 e 6.

1. — E' da ritenere che giusta l'addebito (gruppo 6°), la pronunzia di decadenza *de qua* debba porsi in relazione al fatto che il sottoscritto sia stato considerato responsabile di « avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia coi voti sia con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata dentro e fuori il Senato ».

Ciò rende manifesto che l'Alta Corte nell'esaminare la posizione personale del ricorrente ha disatteso le dichiarazioni, i fatti e le circostanze esposte sommariamente con la nota informativa presentata dal sottoscritto al Comando Alleato di Como il 26 giugno 1945 e con la breve memoria depositata il successivo 7 luglio; l'una e l'altra purtroppo sprovviste del conforto e della prova di quelle dichiarazioni di persone ed enti e di quelle informative di ufficio che — non certo per colpa dell'Alta Corte e neppure per incuria del sottoscritto, ma per fatto obiettivamente imputabile alle disagioli comunicazioni — furono versate tempestivamente anche se di fatto pervennero all'Onorevole Alta Corte con dannoso ritardo.

2. — In specie qui vuole essere ricordato — ed il sottoscritto ne ebbe causale notizia tempo fa — il dirimente valore probatorio di quel documento od informativa del C.L.N. Provinciale di Como che, se pure pervenuto all'Alta Corte, lo fu in data 29 agosto 1945, ossia *successivamente alla data del 31 lu-*

glio 1945 in cui fu dichiarata la decadenza del sottoscritto dalla carica di Senatore.

Tale documento — anche in quanto promanante dall'Autorità politica del luogo in cui il ricorrente ha svolto pressoché esclusivamente la sua opera costante di cittadino e di industriale, ossia da quella Autorità che più di ogni altra era in condizione di esprimere con conoscenza di causa giudizi ed apprezzamenti — scioglie ogni dubbio e supera ogni presunzione comunque desunta o desumibile dalla nomina del Locatelli a Senatore (agosto-dicembre 1939).

Infatti il C.L.N. Provinciale di Como ha attestato che il comportamento del sottoscritto:

« — nei riguardi del partito fascista:

- a) prima della guerra fu di *resistenza passiva*;
 - b) dopo la dichiarazione di guerra fu *piuttosto ostile*, prevedendo il disastro cui saremmo andati incontro;
 - c) dopo l'8 settembre fu *apertamente avverso*;
- sostenne *apertamente* il movimento dei patrioti *fin dalle sue origini*;

— *dopo l'arresto e la detenzione* sostenne ed aiutò i partigiani ed in specie le formazioni di montagna ».

Dunque dal suddetto documento quale da ineccepibile e insospettabile fonte discende e risulta non solo che il sottoscritto non può essere considerato responsabile di avere mantenuto il fascismo (iscrizione del 1932!) e resa possibile la guerra con azioni individuali, ma anzi che esso Locatelli mantenne nei confronti dell'uno e dell'altra comportamento *non soltanto passivo ma di chiara e manifesta ostilità*, sì che non si può parlare di una opposizione intima o di un atteggiamento assunto solo quando il destino del regime apparve segnato.

E' appena il caso di aggiungere che al sottoscritto non possono farsi addebiti di «voti».

3. — La assorbente importanza probatoria e giuridica del documento cennato esonererebbe da ulteriore disamina. Tuttavia il sottoscritto, al fine anche di meglio confortare l'Alta Corte nel convincimento di fondata giustizia del provvedimento che va a richiedere, crede doveroso di esaminare e citare sia pure in via del tutto sommaria e rapida, gli altri documenti, e cioè: la certificazione di incarcerazione (Carcere di S. Agata a Bergamo), il certificato della 5^a Armata, le dichiarazioni del Corpo Volontari della Libertà — Comando Militare Zona Lago di Como — e dell'avv. Luigi Lillia.

Dalle stesse — in via univoca ed inequivoca — risulta:

a) che il sottoscritto immediatamente dopo l'8 settembre 1943 — e quindi fra i primi — diede opera ed aiuti al movimento di liberazione nazionale.

b) che — in funzione di sospetti per tale sua attività — fu detenuto nelle Carceri giudiziarie di Bergamo a disposizione del Comando della Gendarmeria germanica; precedentemente altro periodo di detenzione era stato sofferto a Lecco;

c) che — nonostante che di fronte alle sue recise negative e per mancanza di prove fosse stato rilasciato dal carcere (novembre 1943) *sotto pena di morte in caso avesse prestato aiuto o collaborazione ai partigiani* — esso Locatelli continuò ed anzi incrementò la sua attività e quindi il rischio (non accompagnato da personale vantaggioso) fino al punto di ospitare durante l'occupazione nazifascista, nel suo stabilimento di Roveleto di Cadeo (Piacenza) un gruppo militare della 5^a Armata incaricato di una speciale e rischiosa missione di guerra che risultava di *grande importanza* per la causa Alleata (comples-

so di stazioni radio trasmettenti a cura di ufficiali americani paracadutati);

d) che i contributi dati sia in denaro che in viveri sono stati « ingenti » e « particolarmente preziosi per tutti quei reparti che si erano a lui rivolti per aiuti »;

e) che il comportamento di esso Locatelli e quello di tutti i suoi figli (tre di essi oltre ad un genero militarono per mesi in formazioni partigiane) « è stato in ogni momento coerente alle sue esemplari tradizioni di generosità e di patriottismo ».

4. — In oggi il ricorrente produce le copie fotografiche di altri due documenti che precedentemente non aveva ritenuto di produrre e ancora accertanti del comportamento italianissimo di esso e dei suoi: e precisamente dichiarazione 3 maggio 1945 del Comitato di Liberazione di Robbio (Pavia) e decreto del capo della Provincia di Como dell'11 aprile 1945.

Il primo spontaneamente attesta del notevole contributo dato dalla Ditta Locatelli (è infatti diretto a un figlio del ricorrente) alla lotta di liberazione della Lomellina; il secondo fa certi che nei confronti del ricorrente Locatelli la lotta e la persecuzione dei nazifascisti — che più volte ancora ne perquisirono le aziende e le case private con l'ausilio dell'U.P.I. — fu così costante ed implacabile da giungere a nominare, fortunatamente con ritardo, un « commissario » per la gestione di quella Ditta « Locatelli Mattia » di cui il sottoscritto è il titolare e che altro non è che « una società familiare ».

E la ragione, anche se non enunziata *expressis verbis*, era la solita: impedire al Locatelli di rifornire i patrioti.

5. — Infine un altro documento: la lettera 10 agosto 1945 di quella nobilissima figura di Sacerdote e di italiano che è il pluridecorato (guerra 1915-1918) e mutilato Monsignor Edoar-

do Gilardi — Direttore della Casa del Cieco di guerra di Milano ed in oggi Membro del Consiglio Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Il sottoscritto non ne fa commento ritenendo che ciò toglierebbe alla forza ed alla bellezza di tanta attestazione: gli sia consentito però di dire che i fatti che Monsignor Gilardi ricorda sono ulteriore e chiara riprova di quella continuità di sentimento e di azione per cui il ricorrente esclude si possa a lui far risalire ogni menomo addebito di concorso nel « mantenimento del fascismo e nel render possibile la guerra ».

6. — Comprensibile modestia aveva voluto che il sottoscritto non avesse prodotto sin qui a conferma di sua fermezza di contegno anche nei confronti dei tedeschi inquirenti il libro di G. Gambirasio: « Due mesi di carcere ». Lo fa in oggi richiamandone le pagine 55 e 56. Nell'episodio che il Gambirasio ricorda voglia l'Alta Corte vedere niente altro che l'espressione dei sentimenti di dignità e di italianità del vecchio Alpino Locatelli Umberto.

L'insieme dei nuovi fatti e delle nuove circostanze che vengono portati a conoscenza di codesta Alta Corte — la quale nel frattempo e con recenti pronunzie ha già escluso che la semplice accettazione del laticlavio nel 1939 sia presunzione di « colpa » politica — e che non furono potuti valutare nel procedimento concluso il 31 luglio 1945, giustifica la richiesta che il sottoscritto rivolge all'Alta Corte di voler rivedere la decisione adottata e di voler quindi disporre nei suoi confronti, in base ai nuovi fatti acquisiti, la conferma nella carica di Senatore.

Il sottoscritto ritiene opportuno inoltre di richiamare l'attenzione di codesta Alta Corte anche sui seguenti due punti:

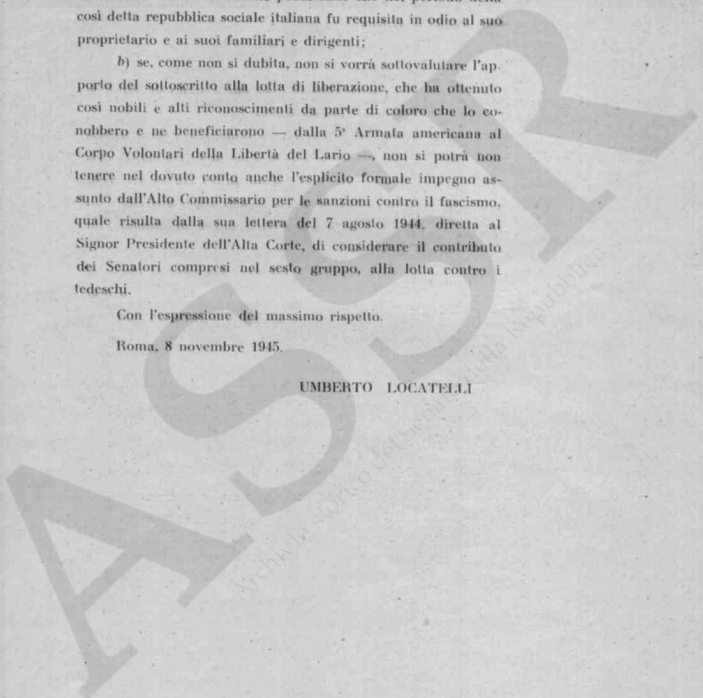
a) l'azienda del sottoscritto aveva già raggiunto il suo pieno sviluppo prima dell'ascesa al potere del fascismo; essa rappresenta il frutto del lavoro, della tenacia e dello spirito di iniziativa di ben quattro generazioni di instancabili lavoratori. Nessun incremento del patrimonio personale del sottoscritto o della sua azienda può essere posto in relazione col fascismo. La sua azienda fu una delle pochissime che nel periodo della così detta repubblica sociale italiana fu requisita in odio al suo proprietario e ai suoi familiari e dirigenti;

b) se, come non si dubita, non si vorrà sottovalutare l'apporto del sottoscritto alla lotta di liberazione, che ha ottenuto così nobili e alti riconoscimenti da parte di coloro che lo conobbero e ne beneficiarono — dalla 5^a Armata americana al Corpo Volontari della Libertà del Lario —, non si potrà non tenere nel dovuto conto anche l'esplicito formale impegno assunto dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, quale risulta dalla sua lettera del 7 agosto 1944, diretta al Signor Presidente dell'Alta Corte, di considerare il contributo dei Senatori compresi nel sesto gruppo, alla lotta contro i tedeschi.

Con l'espressione del massimo rispetto.

Roma, 8 novembre 1945.

UMBERTO LOCATELLI



50

Documenti allegati al ricorso di revocazione

I

MONS. EDOARDO GILARDI

Milano, 10 Agosto 1945.

Il sottoscritto Mons. Edoardo Gilardi a titolo di verità si fa dovere di dichiarare quanto segue:

— Conosco da molti anni e cioè dalla mia consacrazione sacerdotale Umberto Locatelli, nota e stimata personalità della mia terra nativa. A lui sono legato da affettuosa amicizia.

— Duramente perseguitato per il mio atteggiamento antifascista, e cioè dal 1919 al 1927 ebbi sempre in Locatelli un ammiratore, un protettore.

— Fin dal primo momento Umberto Locatelli si tenne in rapporto di solidale amicizia coi profughi politici: tra essi Fon. Cipriano Facchinetti che in questo frangente non doveva dimenticare chi dalla patria confortava il lungo esilio suo in terra di Francia.

— Nonostante le insistenti pressioni degli organi consolari e ministeriali egli non volle togliere la rappresentanza della sua ditta ai suoi collaboratori di Ginevra e di Zurigo che venivano segnalati come antifascisti.

— Non volle disdire il contratto col suo rappresentante di Budapest, ebreo, anche quando, scoppiata la guerra, i Ministeri degli Esteri e degli Scambi e Valute, tramite la Confederazione generale dell'industria, minacciavano severe sanzioni a suo carico.

— Trovatosi il 2 giugno 1940 a Torino ad uno degli abituali raduni degli Alpini, dissentì apertamente e non soltanto astenendosi dall'applaudire dai discorsi che alcuni gerarchi intervenuti per l'occasione, pronunciavano prelundendo all'entrata in guerra. Si rifiutò quindi in modo altrettanto aperto di partecipare alla simbolica sfilata compiuta sotto l'Arco di Augusto a Susa, dichiarando che considerava la guerra una follia e un atto maramaldesco.

— Il suo atteggiamento non mutò con la nomina a Senatore. La nomina sorprese un po' tutti dato l'atteggiamento politico professato da Umberto Locatelli. L'opinione pubblica lombarda tuttavia accolse la nomina con compiacenza ritenendo che si trattasse di un gesto di pacificazione e di distensione del Governo per le alte benemerenze civiche, benefiche e industriali; per queste ultime particolarmente data l'affermazione della Ditta Locatelli in Inghilterra, Francia ed America.

— Dopo l'8 settembre egli prese arditamente posizione contro l'invasore, come risulterà dalle testimonianze di quanti lo ebbero vicino nei mesi perigliosi del movimento clandestino e della insurrezione.

— Non fu mai, Umberto Locatelli, uomo di parte, ma soprattutto un italiano, amante e fedele servitore della sua patria, degli ideali di giustizia e di libertà dei quali fu sempre un assertore.

— Uomo a capo di una grande industria che estende la sua attività produttiva nelle maggiori regioni d'Italia, ha, anche in questo momento, vicina con affetto solidale, la massa dei suoi operai e collaboratori.

MONS. EDOARDO GILARDI

C.L.A.I. Assoc. Naz. Mutil. Guerra

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

ROBBIO

Robbio, li 3 Maggio 1945

All'Egreg. Signor Locatelli Ercole

Presidente S.A.L.R.

ROBBIO LOMELLINA

Questo COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE in seduta del 2 maggio 1945 ha deliberato all'unanimità di riconoscere l'aiuto effettivo e fattivo morale e materiale da Lei dato dall'8 Settembre 1943 ad oggi. A parte il riconoscimento da parte nostra dei suoi sentimenti antifascisti e nazisti, siamo ben lieti di poter dichiarare quanto segue:

a) Alla fine di settembre e nel mese di ottobre 1943 rifornì a mezzo nostro, circa trenta prigionieri inglesi di soldi, formaggi, indumenti di lana nuovi, ponendoli così in grado di intraprendere il viaggio da Robbio alla Svizzera, viaggio riuscitissimo come da conferma avuta dopo cinque giorni dai nostri accompagnatori e dagli stessi prigionieri che in data 1° maggio u. s. ci vennero a trovare per ringraziarci di quanto per loro abbiamo fatto.

b) Nel 1943 appoggiò il movimento clandestino per la liberazione Nazionale con aiuti morali e finanziari ponendoci così in grado di superare tutte le difficoltà che nell'allora periodo sorgevano. I locali dello stabilimento, non solo erano Sede di riunioni clandestine, ma di là partivano anche carichi di formaggio e burro per il sostentamento delle squadre partigiane operanti nella zona; il tutto gratuitamente.

c) Nel 1944, una commissione *Sindacale* della Provincia di Pavia, si presentò in stabilimento richiedendo al Signor Locatelli i nominativi di 150 operai per essere mandati al lavoro coatto in Germania. Lo stesso, con abile manovra evitò la segnalazione, non solo, ma continuò il pagamento dei salari a tutti quegli operai, che per mancanza di lavoro, si trovavano a casa.

Con tutta onestà e convinzione siamo grati a Lei per tutto quanto ha fatto in favore della lotta contro il Nazi-Fascismo dandoci quella certezza nei futuri destini della Patria che deve e può basarsi solamente su simili uomini, dotati di alto spirito di italianità e spiccato senso di altruismo.

IL PRESIDENTE

III

Robbio, 25-4-1945

Al Comitato Nazionale di Liberazione Nazionale di PAVIA

Si è costituito nel Comune di Robbio il Comitato di Liberazione Nazionale già ratificato in data 17 marzo 1945.

Tale comitato è composto dalle seguenti persone:

- Bellani rag. Enrico, Partito Socialista;
- Limonzini Luigi » Comunista;
- Novelli Antonio » della democrazia cristiana;
- Locatelli Alberto, apolitico.

Tale Comitato ha proceduto alla nomina del Sindaco nella persona del Signor Brazzi Arturo del Partito Socialista.

Sono state effettuate anche le seguenti nomine:

Vice Sindaco: Limonzi Luigi, Partito Comunista;

Assessori: Biavaschi Battista, Socialista;

Novelli Benedetto, Democristiano;

Balzaretti Battista, Comunista.

Si prega ratificare la composizione del Comitato e le nomine.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
DI ROBBIO

Bellani Enrico

Limonzi Luigi

Locatelli Alberto

Novelli Antonio

IV

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI COMO

Visto il Decreto del Duce in data 8-1-1945-XXIII relativo alla requisizione fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace delle aziende grossiste di generi alimentari;

Visto l'art. 19 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale;

Su proposta dell'Ing. Emilio Formigoni Commissario delle aziende industriali produttrici di generi alimentari di questa Provincia;

Decreta

Il Rag. Morello Salvatore, Direttore della Cooperativa « La Moderna » di Lecco, è nominato Commissario della Ditta Locatelli Mattia di Lecco.

Al predetto Rag. Morello vengono pertanto conferiti tutti i poteri di cui al Decreto del Duce sopra richiamato.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Renato Celio

11 Aprile 1945.

V

... Era in carcere da una diecina di giorni e proveniva da un'altra cella, dove aveva già stretto buone relazioni con altri detenuti politici, specialmente col senatore Umberto Locatelli di Lecco. Di questi il Dolci mi parlava con accenti di ammirazione, specialmente per il fiero comportamento del Locatelli di fronte agli accusatori tedeschi (ed anche, devo aggiungere, per le abbondanti provviste che il Locatelli divideva generosamente coi compagni di cella...). Una volta che il Locatelli aveva giurato « sul mio onore » di non conoscere una certa persona, i tedeschi avevano fatto un gesto di disprezzo, e il vecchio senatore era scattato, ergendosi dritto nella sua giovanile figura: « Non tollero che si metta in dubbio il mio onore, il quale vale quanto quello del migliore dei tedeschi! ». Al Senatore Locatelli venivano usati, anche in carcere, speciali riguardi: qualche volta venne anche nella mia cella, ed io sentii istintivamente per lui quel senso di rispetto che ispirano le persone di forte individualità.

(Da « Due mesi di carcere » di Giacinto Gambirasio, edizioni Orobiche - Bergamo, finito di stampare coi tipi della stamperia Conti S. A. di Bergamo - Via G. Tiraboschi 8 — il 2 giugno 1945, per conto delle Edizioni Orobiche).

66

Documenti esibiti all'Alta Corte
in data 7, 21 e 24 luglio 1945

FIFTH ARMY DETACHMENT
Company D
2677th Regiment O.S.S. (Provisional)
A.P.O. 412 U. S. Army

12 June 1945

Ditta Locatelli Mattia
LECCO

This note is being written to you behalf my Organization to express in some small measure our appreciation for your generous and sincere collaboration with a group entrusted with a special and hazardous mission, which was despatched into enemy occupied territory by this detachment.

According to the official report submitted by the Chief of the mission above mentioned, the contribution made by you, often at great risk and without thought of personal interest, was most useful in accomplishment of a war mission which has proved of great value to the Allied cause.

Any Allied agency requiring further information in this regard is requested to communicate with this Detachment, either directly or through G-2 Section, Fifth Army.

Most sincerely yours.

VINCENT A. ABRIGNANI
Major, Infantry
Commanding

Traduzione della lettera allegata al pro-memoria 7 luglio 1945

DISTACCAMENTO DELLA V ARMATA - COMPAGNIA D -
2677° REGGIMENTO O.S.S. (Provisional) A.P.O. 512 U. S.
ARMY.

12 giugno 1945

Ditta Locatelli Mattia.

LECCO

Questa lettera Vi viene scritta dietro pressioni della mia Organizzazione per esprimerVi in qualche, anche se inadeguato modo, il nostro apprezzamento per la Vostra generosa e leale collaborazione con un gruppo incaricato di una speciale e rischiosa missione, che è stata compiuta nel territorio occupato dal nemico, da questo Distaccamento.

Secondo il rapporto ufficiale presentato dal Capo della missione suddetta, il contributo dato da Voi, spesso con grande rischio e senza lo scopo di alcun personale vantaggio, è stato molto utile per la realizzazione della missione di guerra che risultava di grande importanza per la causa alleata.

Ogni servizio alleato che avesse bisogno di altre informazioni al riguardo è pregato di rivolgersi a questo Distaccamento, direttamente o per mezzo della Sezione G-2, Quinta Armata.

Molto sinceramente vostro:

VINCENT A. ABRIGNANI

Major, Infantry

Commanding

II

DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE CENTRALI - BERGAMO

Certificato di detenzione

Dichiara il sottoscritto che il nominato

LOCATELLI UMBERTO

figlio di fu Giovanni e di Caterina Zappelli, nato il 16 dicembre 1878 nel Comune di Ballabio, Lecco, provincia di Como, di professione industriale, trovavasi dal 20 ottobre 1943 in questo stabilimento a disposizione del Comando Gendarmeria Germanica per M.P.S. Il 9 novembre 1943 venne rilasciato.

Si rilascia la presente dichiarazione a richiesta dell'interessato per uso di ufficio.

Bergamo, 12 luglio 1945.

II. DIRETTORE

III

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO MILITARE ZONA LAGO DI COMO

Lecco, 16 luglio 1945

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il

Senatore **UMBERTO LOCATELLI**

da Lecco, fin dall'8 settembre 1943 ha dato la sua piena adesione morale e materiale al movimento partigiano clandestino, offrendo in ogni occasione la sua piena solidarietà. — A tale movimento parteciparono anche i componenti della sua famiglia, alcuni dei quali anche con funzioni di responsabilità e di comando.

In seguito alla scoperta dell'attività clandestina svolta dal Senatore Locatelli, questi nell'ottobre 1943 veniva tratto in arresto e imprigionato dalle SS tedesche.

I contributi dati dal Senatore Locatelli sono stati ingenti, sia in danaro sia in viveri, e particolarmente preziosi per tutti quei reparti che si erano a lui rivolti per aiuti.

Il suo comportamento e quello di tutti i suoi figli è stato in ogni momento coerente alle sue esemplari tradizioni di generosità e di patriottismo.

IL COMANDANTE

(Colonnello Umberto Morandi-Lario)

IV

Avv. LUIGI LILLIA

DICHIARAZIONE

Liberamente e al solo fine di verità il sottoscritto Avv. Luigi Lillia di Carlo, residente in Lecco, Piazza Mazzini, n. 10.

dichiara

a) nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943 e ancor prima della costituzione del C.L.N. clandestino, un gruppo di cittadini dava vita a Lecco a un Comitato che si assumeva l'onere di rifornire quanto necessario al sostentamento dei patrioti che si erano volontariamente dati alla lotta di liberazione nazionale.

Di tale Comitato, con compiti svariati, io facevo parte.

Fu in quei giorni che, fra i primi che si presentarono al sottoscritto e nel suo studio in Lecco al fine di dare concreta prova di solidarietà ed aiuto, venne il Senatore Umberto Locatelli.

In detta occasione il Locatelli versò subito una notevole somma, assicurando, comunque, che occorrendo Egli avrebbe a me personalmente consegnato le successive somme a richiedersi.

b) Naturalmente il Senatore Locatelli venne sotto pretesto di pratiche professionali anche nei successivi giorni e a lui confidavo quanto si andava preparando nel campo della resistenza. Ricordo anzi che fu proprio il sen. Locatelli che, forse al corrente di molti sospetti che nel campo nazi-fascista si elevavano sulla mia attività, mi consigliò di distruggere un foglio nel quale io tenevo nota dei versamenti per la Causa e degli acquisti: il che io feci dopo lettura dei nominativi e delle poste al sen. Locatelli al fine di controllo e di morale benessere.

c) Ricordo ancora che, eravamo intanto giunti all'ottobre 1943, un giorno io confidai al Sen. Locatelli talune notizie che mi erano pervenute tramite miei informatori e che direttamente lo riguardavano: che cioè alla Prefettura di Como il « Protettore » nazista aveva sospetti circa il suo contributo morale e materiale alla Causa della Liberazione.

Il Sen. Locatelli mi assicurò che avrebbe agito con tutte le cautele, che però egli sarebbe sempre stato vicino a noi.

d) Successivamente, e con precisione il 12 ottobre 1943, io sfuggii fortunatamente alle ricerche delle SS tedesche e lasciai Lecco. Il Sen. Locatelli pochi giorni dopo veniva invece arrestato.

So con sicurezza che il Sen. Locatelli a cui furono richieste dagli inquirenti — e assai volte — notizie sul mio conto escluse sempre con fermezza e decisione ogni mia partecipazione all'attività clandestina. Altrettanto egli fece nei confron-

ti degli altri Membri della resistenza lecchese i cui nomi risultavano ai tedeschi dalla delazione di traditori italiani.

Quanto sopra dichiaro — ripeto — al fine di verità e anche perchè resti giusta ed onorevole attestazione di una volontà patriottica Locatelli che non aspettò per manifestarsi i segni indubbi ed evidenti della prossima Vittoria.

Naturalmente il sottoscritto si dichiara pronto a rendere avanti le competenti Autorità orale attestazione di quanto oggetto della presente dichiarazione.

Lecco, li 14 luglio 1945.

In fede

LUIGI LILJA

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Nel gennaio del
Sen. Locatelli

POSTILLA

alla Memoria aggiunta di UMBERTO LOCATELLI

illustrativa del RICORSO per revocazione

dell'8 novembre 1945

all'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro il fascismo

ROMA

Ad ulteriore illustrazione e conferma di quanto è stato esposto col ricorso per revocazione dell'8 novembre 1945 e con la memoria aggiunta del 5 dicembre detto, il sottoscritto, mentre esibisce nuovi documenti che ribadiscono la prova del suo atteggiamento recisamente anti-nazifascista prima e dopo la sua nomina a Senatore, si permette di richiamare in modo particolare l'attenzione dell'Alta Corte sulle seguenti considerazioni:

Dall'esame delle posizioni personali dei Senatori discriminati nonché dalle notizie pubblicate in merito ai criteri adottati per la discriminazione degli stessi, risul evidente che due elementi hanno, in taluni casi, influito decisamente sulle deliberazioni dell'Alta Corte e cioè: il carcere subito nel periodo nazi-fascista e le informazioni trasmesse dai competenti Comitati di Liberazione Nazionale.

Il primo elemento milita anche a favore del sottoscritto (v. documenti in atti), il quale, fiducioso nella forza probativa di esso, non gli dette forse tutto il rilievo opportuno.

Il secondo elemento — la cui importanza si può dire decisiva ed è dimostrata dal fatto stesso che l'Alta Corte ne aveva fatto formale richiesta in data 18 luglio 1945 — non poté essere vagliato perchè pervenne a cotesto Supremo Collegio soltanto il 29 agosto, successivamente, cioè,

alla dichiarazione di decadenza pronunciata il 31 luglio. Come è già stato rilevato nel ricorso, tale ritardo fu dovuto alle difficoltà e alle anomalie delle comunicazioni in quel periodo, per cui se la pronuncia dell'Alta Corte, come in altri casi, fosse stata differita in attesa che giungessero le informazioni richieste, non pare dubbio che la decisione a suo riguardo sarebbe stata ben diversa.

Il sottoscritto si permette inoltre di richiamare l'attenzione sui seguenti nuovi documenti che si allegano:

I — Dichiarazione in data 10 dicembre 1945 dell'avv. Carlo Corti di Lecco, il quale nella sua qualità di ex Commissario prefettizio della città di Lecco nel periodo bado-gliano certifica della cooperazione data dal sottoscritto alle autorità civili e militari fin dal 26 luglio 1943, della partecipazione all'organizzazione della prima resistenza all'invasione tedesca, del ricovero nella sua casa di armi e di munizioni destinate alle formazioni militari che si intendeva ricostituire, dei mezzi dati per raccogliere i soldati che si sbandavano, dell'offerta di cooperare — egli che aveva 65 anni — con altri ufficiali pratici della zona alla riorganizzazione della difesa dello Stelvio e della relativa strada nazionale, dell'aiuto di armi, alimenti e danari dati per l'azione sulle Grigne e sul Resegone, del suo arresto e del contegno nelle carceri.

II — Dichiarazione in data 10 dicembre 1945 dello stesso avv. Carlo Corti, capo dell'opposizione antifascista della città e della zona di Lecco, durante il regime fascista, attestante i contatti avuti con l'ambiente della opposizione nonché le critiche e le rimostranze fatte dal Sen.

Locatelli « anche in pubbliche riunioni, alla politica, specie economica, del fascismo ». Con questa dichiarazione si dà anche testimonianza degli aiuti dati dal Sen. Locatelli al soccorso estero in detto periodo.

III — Dichiarazione in data 11 dicembre 1945 del Sac. Cav. Gaspare Valsecchi, Parroco di S. Martino Mont'Intruzzo. Si attesta con essa che il 25 luglio 1943 fu festeggiato dal sottoscritto in maniera semplice e spontanea e si dà testimonianza dell'assistenza subito prestata a prigionieri alleati e a partigiani, del tentativo di sottrarsi al minacciato arresto, di una forte somma consegnata per sovvenire i partigiani allorchè il sottoscritto, in seguito all'avvenuto arresto di sua moglie, decise di presentarsi ai tedeschi, della distruzione della sua casetta di montagna sulla quale in precedenza era stata scritta a caratteri indelebili la segnalazione: « casa del Senatore antifascista ».

IV — Lettera in data 11 dicembre 1945 di Ferdinando Doniselli, Commissario dell'Associazione Nazionale Alpini di Lecco, e annessa copia di una relazione in data 15 giugno 1945 dello stesso avv. Doniselli al Comando Corpo Volontari della Libertà di Lecco. Di questa relazione si sottolineano negli atti, e vengono stralciate per la stampa, le parti che riguardano l'attività svolta dal sottoscritto dal 10 settembre in poi in Val Varrone.

V — Dichiarazione in data 15 dicembre 1945 dell'on. Ezio Riboldi. Uno dei dichiarati motivi dell'arresto dell'on. Riboldi, avvenuto a Monza il 10 settembre 1943, fu quello di essere amico e di avere tenuto rapporti col Capitano Doniselli e col Senatore Locatelli « noti sostenitori e finanziatori dei partigiani ».

VI — Dichiarazione in data 21 dicembre 1945 del dott. Sandro Bacchetti, già direttore della Federazione nazionale dei grossisti dell'alimentazione, con la quale si attesta che lo scrivente fu sempre tenacemente avverso agli indirizzi economici adottati e seguiti dal governo fascista, tanto da farne aperta critica anche in riunioni ufficiali, e che nel 1941, segnalato per la presidenza della Federazione suddetta, fece avvertire che non avrebbe accettato l'incarico perchè la situazione in alto era in contrasto con le sue convinzioni e con la sua pratica di vita.

VII — Dichiarazione in data 21 dicembre 1945 del dott. Emilio Ricci, già vice direttore della Federazione delle industrie alimentari e agricole varie e, dall'agosto 1944, capo della Divisione stabilimenti alimentari della Sottocommissione dell'alimentazione e agricoltura della Commissione Alleata (A. C. Food & Agriculture Sub Commission, Food Processing Division), con la quale si attesta che il Locatelli fu un oppositore tenace e un critico aperto degli indirizzi economici e della politica autarchica instaurati fin dal 1935, e che tale atteggiamento influì sulla esclusione dello scrivente dalla attribuzione di cariche in seno ai vari organi o commissioni corporative.

VIII — Dichiarazione in data 11 dicembre 1945 del Comando Militare Zona Lago di Como circa l'attività svolta alle dipendenze o in collaborazione del detto Comando dal dott. Ulisse Guzzi, genero del sottoscritto, dalla figlia del sottoscritto Angela Locatelli e dal figlio Alfredo Locatelli. Con tale dichiarazione si attesta anche che la casa Locatelli « ha sempre rappresentato uno dei pochi centri

in cui i Patriotti della Zona hanno trovato sempre larga assistenza, aiuti e protezione ».

* * *

Del contributo materiale dato alla lotta di liberazione si ha testimonianza in vari documenti. Tale contributo è consistito in larghe forniture di viveri, di mezzi e di danari. Delle forniture di viveri e di mezzi è stato dato il seguente elenco con la « nota informativa » confermata presso la Cancelleria dell'Alta Corte il 2 luglio 1945 (in atti):

- millequattrocentoquaranta quintali di formaggi;
- centoventicinque quintali di burro e panna;
- duecentosessanta quintali di carni e grassi suini;
- centodieci quintali di concentrato di pomodoro;
- duecentosettantasette suini;
- ventiquattro quintali di sale;
- cinque vetture automobili;
- un furgone;
- tre cavalli;
- due carri.

Le merci e i materiali elencati furono forniti senza esigere mai compenso alcuno; il valore di essi, anche se calcolato ai prezzi ufficiali dell'epoca, ascende, come è facile rilevare, ad alcune decine di milioni di lire. La prova delle forniture eseguite risulta in parte dalle copie fotografiche delle ricevute dei prelevamenti fatti dai reparti dei patriotti (esibite in atti) e in parte dalla certificazione del Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Como rilasciata a richiesta della stessa Alta Corte, (attualmente negli atti del giudizio)

A dette forniture vanno aggiunti i *contributi in danaro*, ammontanti anch'essi a parecchi milioni di lire dei quali si trovano cenni nei seguenti documenti esibiti all'Alta Corte:

- 1) dichiarazione 16 luglio 1945 del Comando Militare Zona Lago di Como;
- 2) dichiarazione 14 luglio 1945 dell'avv. Luigi Lilla;
- 3) lettera 3 maggio 1945 del Comitato di Liberazione Nazionale di Robbio;
- 4) dichiarazione 10 dicembre 1945 dell'avv. Carlo Corti;
- 5) dichiarazione 11 dicembre 1945 del Sac. Gaspare Valsecchi;
- 6) lettera 11 dicembre 1945 dell'avv. Ferdinando Doniselli.

Di una sovvenzione in danaro si parla anche nella informativa del C.L.N. trasmessa da Como.

Sia consentito infine al sottoscritto di rilevare che se nell'esame di taluni casi l'Alta Corte ha ritenuto determinanti, agli effetti della discriminazione, per gli uni il criterio del carcere sofferto, per altri le informative dei Comitati di Liberazione Nazionale, per altri ancora il comportamento tenuto davanti al tedesco invasore e ai traditori fascisti, non si vorrà non tener conto che il sottoscritto ha offerto prove complete, precise, concordanti, del concorso a suo favore oltre che di tutti questi elementi, anche una sostanziale e costante opposizione alla politica del fascismo e alla guerra. Gli apprezzamenti di tutto il suo operato ed in ispe-

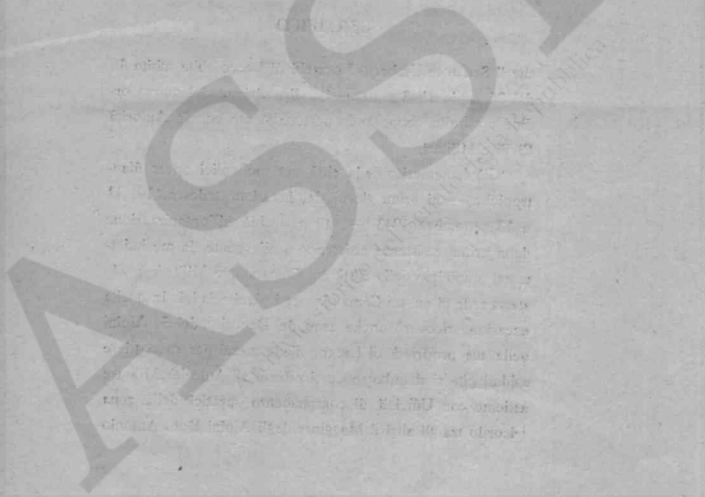
cie del diretto concorso suo e dei suoi familiari nella lotta contro il tedesco, sono tanto lusinghieri che lo scrivente ha certezza di non avere demeritato della Patria diletta.

Egli pertanto confida fondatamente, per le ragioni esposte in questo e nei precedenti scritti e per i documenti che le suffragano, che l'Alta Corte, in accoglimento dell'interposto ricorso, vorrà revocare la deliberazione di decadenza.

Con profondo rispetto.

Roma, 31 dicembre 1945.

UMBERTO LOCATELLI



I

Nella mia qualità di ex Commissario Prefettizio della città di Lecco nel periodo badogliano, a ciò designato da tutti i partiti dell'opposizione per la verità e sul mio onore

CERTIFICO

che il Senatore Umberto Locatelli di Lecco ebbe subito fin dal 26 luglio 1943 a mettersi a disposizione del nuovo ordine costituito cooperando personalmente con le Autorità Civili e Militari.

Già benemerito della città per molteplici opere filantropiche — ai primi giorni dell'invasione tedesca, 10, 11 e 12 settembre 1943 — egli partecipò all'organizzazione della prima resistenza assistendo a più sedute da me indette nel municipio della Città col Comandante Militare e alla stessa sede di questo Comando per i piani relativi. In quella occasione ricoverò anche armi del Deposito del 5. Alpini nella sua proprietà di Lecco, diede mezzi per raccogliere soldati che si sbandavano e si offerse all'Autorità Militare assieme con Ufficiali di complemento, pratici della zona (ricordo tra gli altri il Maggiore degli Alpini Dott. Antonio

Berera e il capitano Rag. Nino Bartesaghi), di organizzare la difesa dello Stelvio e la vigilanza della strada nazionale relativa per impedire la discesa dell'invasore dai valichi dello Stelvio e dell'Aprica su Milano per Como e Lecco.

Essendomi col 13 di quel mese di settembre rifugiato sulla montagna, vi appresi — dall'ambiente partigiano — nell'ottobre successivo che egli aveva dato man forte con armi, alimenti e denari, all'azione sulle Grigne e sul Resegone per cui fu arrestato dai tedeschi e tradotto in carcere a Bergamo per parecchie settimane e so, pure, per informazioni allora avute dai Partigiani, che in carcere tenne contegno fermo e risoluto nonostante insulti e minacce e che patriotticamente continuò a comportarsi sempre anche di poi, cosicchè è unanimemente ben apprezzato e ben voluto da patrioti e partigiani e da tutti i partiti della libertà.

Lecco, 10 Dicembre 1945.

F.to: Avv. CARLO CORTI

II

Il sottoscritto Avv. Carlo Corti fu Antonio — esercente in Lecco — nella sua qualità di dirigente l'opposizione per circa un ventennio nella città di Lecco e zona

CERTIFICA

per la verità e sul suo onore che il Senatore Umberto Locatelli di qui nel detto ventennio, anche dopo la sua nomina a Senatore, è sempre stato in stretto contatto con l'ambiente dell'opposizione.

Di idee democratiche — era stato uno dei principali sostenitori dell'on. Mario Cermenati radicale — queste idee sempre confermò non soltanto in privati conversari ma anche in pubbliche riunioni, non risparmiando mai anche critiche e rimostranze alla politica, specie economica del fascismo.

Diede inoltre aiuti al Soccorso Estero.

Fu perciò sempre ritenuto intimamente dei nostri e al 25 luglio 1943 accordò prontamente e continuò poi sempre, fedelmente e coraggiosamente, la sua collaborazione al nuovo ordine di cose.

Lecco, 10 Novembre 1945.

F.to: Avv. CARLO CORTI

III

Il sottoscritto Parroco da cinquant'anni di Sueglio, Intozzo e Vestreno in Val Varrone, sotto il vincolo del giuramento, pronto anche a testimoniare in giudizio può attestare liberamente e coscienziosamente quanto segue perchè corrispondente a verità e realtà di fatti, controllati e vissuti direttamente:

1. — Che il 25 luglio 1943 trovandosi in località Artesso nella sua casetta di montagna il Senatore Locatelli Umberto fece preparare uno stufato speciale con polenta e vino per tutti i militi che si trovavano nel posto di avvistamento del Legnone.

2. — Che alla data 10-12 settembre 1943 il Senatore Locatelli Umberto, venne in montagna a prendere contatto coi partigiani e prigionieri Inglesi scappati e che transitavano da questi posti per recarsi in Svizzera.

3. — Che il 10 ottobre 1943 nuovamente fu in montagna appositamente un figlio del Senatore ad avvertirlo che in sua assenza avevano di notte arrestata e imprigionata la di lui moglie.

Il Senatore scese dal sottoscritto per dargli la triste notizia, e gli fece consegna in una busta di una forte somma in biglietti di banca che servivano a sovvenire i partigiani.

5. — Che il Senatore Locatelli ritornato a Lecco venne imprigionato dai Tedeschi e poscia portato a Bergamo nelle carceri a disposizione delle S.S. Tedesche.

6. — Che sulla casetta del Senatore Locatelli Umberto in quel di Artesso veniva scritta a carattere indelebile: « Casa del Senatore Antifascista », e che in seguito venne prima completamente saccheggiata, e poi con bombe incendiarie bruciata dalle Brigate Nere di Como.

Il sottoscritto aggiunge che dal maggio 1944 al 24 aprile del 1945, la Val Varrone fu una delle più danneggiate Valli della Lombardia, e che direttamente ebbe a soffrire e sopportare vilipendio alla sua persona, percosse e calci all'età di 74 anni, e nel suo cinquantesimo anno di Messa, da parte di componenti delle Brigate nere, che qui portarono ovunque saccheggi, devastazioni ed incendi.

Con osservanza

Sac. Cav. GASPARE VALSECCHI
Parroco di S. Martino Mont'Introzzo

11 Dicembre 1945.

IV

Lecco, 11 Dicembre 1945

Caro Umberto,

Ti chiedo scusa se a suo tempo non ti ho messo a cognizione di una Relazione, che ti unisco in copia conforme all'originale: Ritengo mio dovere farlo oggi nel caso che ti potesse occorrere. A suo tempo e cioè circa il mese di Giugno 1945 presentai tale relazione al Sig. Colonnello Morandi Comandante del Comitato Liberazione Nazionale Corpo Volontari della Libertà di Lecco.

Riguarda l'opera svolta da Mons. Borsieri Prevosto di Lecco. Siccome però riguarda fatti e vicissitudini che tu stesso hai vissuto e di cui fosti magna pars, così ho ritenuto opportuno fartene avere copia perchè eventualmente ti possa servire come preziosa e veridica testimonianza per la pratica tua presso l'Alta Corte. Perchè se vi fu un Senatore che ha partecipato fattivamente con opere, consigli, fele inconcussa alla strenua lotta anti-nazifascista, questi sei stato proprio tu, mettendo a repentaglio vita e beni.

Infatti è nota a tutti la tua incarcerazione per opera delle SS. tedesche nelle prigioni di Bergamo e il grave pericolo corso di una fucilazione. Che se quanto è narrato nella qui allegata Relazione, fosse stato scoperto, la tua vita era certamente e irrevocabilmente finita.

Non parliamo poi dei Beni, da te, sotto qualsiasi forma, in denaro, in merci, somministrazioni ai partigiani di queste ed altre plaghe.

Ti saluto cordialmente e insieme a tutti gli Alpini della

nostra numerosa famiglia lecchese, formulo fervidi auguri che il tuo nome venga ripristinato fra quello dei Senatori che onorano la nostra Patria liberata e per la quale ti sei tanto prodigato in pace col molteplice complesso delle tue industrie in guerra colla partecipazione, quale alpino, nella campagna 1915-18 e in quella passata, osteggiando, in tutti i modi a tua disposizione, la canea nazi-fascista.

Con vera cordialità tuo devotissimo

Avv. FERDINANDO DONISELLI
Commissario Ass. Naz. Alpini di Lecco

ONOREVOLE COMANDO C. V. L.

LECCO

Esporrò dei fatti nella loro pura veste di realtà e di verità. Siamo dopo l'otto Settembre 1943. Il sottoscritto *insieme al Senatore Locatelli Umberto* si trovava in località Artesso del Comune di Sueglio (Val Varrone). Lassù vi era un plotone di avvistamento di camicie nere, elementi tutti della Val Varrone, tutti, salvo qualche sottufficiale, contrari al fascismo. Naturalmente tutti dopo manifestazione vive di esultanza si squagliarono e ritornarono alle loro case.

Nessuno più voleva presentarsi a prestare servizio anche per nostro comune suggerimento. Infatti così fu fatto.

A Dervio imperava su tutti i vari posti di avvistamento della zona un brutto figuro di capitano, già maestro in Valtellina pronò tutto ai fascisti che ordinò lo sgombero di tutto il materiale del plotone ed a questa bisogna prestarono assistenza una spia della valle proprio di Sueglio e resi-

dente a Milano e un manigoldo di capotecnico elettricista delle parti dell'Emilia.

Si voleva che tutti gli effetti militari ed armi rimanessero in posto, ma bisognò essere prudenti per non essere denunziati e compromettere tutta la organizzazione clandestina che andava concretandosi.

Invero lassù erano convenuti, con sede a Sommafiume, una diecina di ufficiali, tutti appartenenti ad un Reggimento, credo il 72. Regg. di sede a Milano e che non avevano voluto ritornare alle armi e si diedero alla latitanza.

Un ufficiale stava già per freddare la spia puntandogli contro la rivoltella, ma fu giocoforza farlo soprassedere dal suo atto per non compromettere, ripetesi, tutta la incipiente organizzazione.

Le visite frequenti degli ufficiali avvenivano sempre fraternamente nella ospitale casa del Senatore Locatelli.

Nei nostri incontri si parlava appunto del come prepararsi alla riscossa ed alla lotta clandestina. Compito degli ufficiali era quello di fare affluire a mezzo di giovani donne da Milano le armi che avevano sotterrate (mitragliatrici - rivoltelle - fucili - munizioni) portandone magari solo delle parti alla volta.

Come infatti avvenne. Tutto questo serviva per armare i primi gruppi. Qualche ufficiale si assentava per andare a mettersi in comunicazione con i gruppi della Valtellina che anche là cominciavano a formarsi. Il primo movimento, si comprende, era un po' caotico, anche per mancanza di una direzione ed anche perchè spie dei nazifascisti erano ovunque mandate sui monti.

Gli esempi della Valsassina sono all'uopo istruttivi. Io

e il Senatore Locatelli ci recammo all'uopo ad Introzzo nella casa del valoroso Colonnello di Artiglieria effettivo Gino Marini reduce dalla campagna di Russia ritiratosi dopo l'otto settembre lassù con i suoi due attendenti.

Noi gli esponemmo la situazione locale ed egli ci promise, dato il suo grado, di mettersi alla testa del movimento locale dei partigiani e di cercare un collegamento con i patrioti del Premanese. Anzi era progettata una visita di noi tre nell'alto Val Varrone in Biandino-Artavaggio per mettersi d'accordo tutti e fissare un comando unico sotto la guida del Colonnello di grado superiore a tutti.

Ma dopo venne sorpreso credesi a Milano, imprigionato e poi fucilato a Fossoli ed esumato di questi giorni.

Ma prima ancora venne l'imprigionamento del Senatore Locatelli poi l'incendio della sua casa lassù di Artesso per odio contro di lui da parte dei delinquenti della Brigata Rodini di Como e la nostra impossibilità di recarsi più oltre lassù, dato che non c'era più la casa d'azione e riunione oltre il bruciamento di 70 cascine circa in Sommafiume.

Trattavasi dunque di dare ricetto e alloggio a questi ufficiali perchè potessero inquadrare dei militi che affluivano lassù da varie parti...

... Allora gli ufficiali ne parlarono a me ed al Senatore Locatelli, dato il bisogno assoluto di sistemarsi per mancanza in montagna di qualsiasi comodità e tanto più che la stagione inclemente si avvicinava: Lassù se non c'è un ricovero non si può vivere. — Siccome io sapevo che il Prevosto di Lecco Monsignor Borsieri possedeva lassù una bella casa, ammobiliata, che affittava d'estate a nostri amici, promisi agli ufficiali che mi sarei interessato

direttamente per far mettere a disposizione loro la villa stessa...

... Il Prevosto immediatamente aderì alla mia proposta...

... In seguito alle tremende rappresaglie della Rodini di Como, la villa di Monsignor Borsieri perchè ospitò patrioti, venne bruciata interamente...

... Un certo momento corremmo il pericolo di essere scoperti e nel mio studio Monsignore si recò turbato varie volte sul come regolarci...

... Questo avvenne quando il Senatore Locatelli venne imprigionato. — Che se tale documento fosse stato scoperto per il Senatore, oltre a quello che bolliva in pentola sarebbe stata per lui la fucilazione da parte delle SS. germaniche e per noi qualche cosa di analogo.

Basta conoscere la storia a Lecco del povero Rocca imputato di aiuto ai patrioti sol perchè come ispettore delle Capanne del C. A. I. ne deteneva le chiavi! — Di lui, imprigionato non si è saputo più nulla, figurarsi se si fosse trattato di un Monsignore...

.. Con osservanza.

FERDINANDO DONISELLI

V

Avv. EZIO RIBOLDI

Monza - Via Parravicini, 20 - Tel. 25-13.

Milano - Via Festa del Perdono, 1 - Tel. 88484.

Monza, 15 dicembre 1945

Io sottoscritto, già deputato al Parlamento, attesto quanto segue:

Il 10 settembre 1944 sono stato arrestato in Monza per ordine dell'Upi di Milano e tradotto nel carcere di San Vittore. Nell'interrogatorio che subii da parte di un maggiore dell'Upi, mi fu contestato che io ero amico ed in rapporti col Capitano Doniselli e col Senatore Locatelli di Lecco, noti sostenitori e finanziatori dei partigiani.

Potei avvertire i due interessati che si sottrassero all'arresto riparando in montagna.

Avv. EZIO RIBOLDI

VI

Io sottoscritto, direttore della Federazione Nazionale dei Grossisti dell'Alimentazione fino al marzo 1943 (data nella quale mi dimisi per dissensi sugli orientamenti della Presidenza della Confederaz. Commercianti) dichiaro per la verità — e sono pronto a rendere di ciò orale testimonianza — che il Senatore Umberto Locatelli, col quale ho avuto rapporti per ragioni del mio ufficio fin dall'anno 1934, si dimostrò sempre tenacemente avverso agli indirizzi economici adottati e seguiti dal Governo fascista, tanto da farne aperta critica anche in riunioni ufficiali. Di tali indirizzi il Senatore Locatelli ebbe sempre a denunciare le esiziali conseguenze che avrebbero potuto produrre.

Dichiaro inoltre che nell'anno 1941 in seguito a un progetto di riordinamento delle Federaz. del Commercio, fu fatto il nome del Sen. Locatelli per ricoprire la carica di Presidente della suddetta Federazione, ma egli fece avvertire che non avrebbe accettato tale incarico essendo la si-

tuazione in atto in contrasto con le sue convinzioni e con la sua pratica di vita.

In fede.

SANDRO BACCHETTI

Roma, 21 dicembre 1945

Dott. SANDRO BACCHETTI

Roma - Via S. Domenico, 20

VII

Comm. Dott. EMILIO RICCI

Roma, 21 dicembre 1945

Via Annone, n. 1

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto Dott. EMILIO RICCI, residente a Roma, in Via Annone n. 1, già vice Direttore della Federazione nazionale fascista delle industrie alimentari e agricole varie, già Capo servizio Prodotti alimentari conservati della Confederazione fascista degli industriali, incarichi che volontariamente abbandonai nello agosto 1942, attualmente dall'Agosto 1944 Capo della Divisione Stabilimenti alimentari della Sottocommissione dell'Alimentazione e Agricoltura della Commissione Alleata (A. C. Food & Agriculture Sub Commission, Food Processing Division), posso attestare — pronto a dare conferma di ciò anche oralmente — quanto segue:

Conosco la Ditta Locatelli Mattia di Leeco e il suo titolare Senatore Umberto Locatelli fin dal 1929. Il Senatore Locatelli e la sua Ditta si sono sempre distinti per la grand

correttezza e serietà dimostrate in ogni occasione. Gli indirizzi economici e la politica autarchica instaurati fin dal 1935 e poi progressivamente rafforzati, trovarono nel Senatore Locatelli e nella sua Ditta degli oppositori tenaci e dei critici aperti, anche quando quasi tutte le aziende accettavano uno stato di fatto che sembrava ormai definitivo. Tale atteggiamento non giovò alla Ditta Locatelli ed anzi le fu di danno perchè, sdegnando il Senatore Locatelli compromessi e patteggiamenti, vide, coi sistemi di contingentamento in vigore in ogni campo, menomati più volte il suo sviluppo, i suoi interessi e il suo prestigio. Inoltre tale atteggiamento influi sulla esclusione del Senatore Locatelli dalla attribuzione di cariche in seno ai vari organi o commissioni corporative.

In fede.

Dr. EMILIO RICCI

VIII

COMITATO LIBERAZIONE
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
COMANDO MILITARE ZONA LAGO DI COMO

Lecco, 11 Dicembre 1945

DICHIARAZIONE

A seguito della dichiarazione rilasciata in data 16 Luglio u. s. al Senatore Umberto LOCATELLI per il riconoscimento della sua piena adesione morale e materiale al movimento Partigiano clandestino, ritengo doveroso segnalare il prezioso contributo portato da alcuni membri

della famiglia, che appartennero a formazioni alle mie dirette dipendenze, e precisamente:

— Dr. Ulisse GUZZI (Genero) — Ha aderito subito al movimento di resistenza non presentandosi all'Aeronautica repubblicana nonostante l'ordine ricevuto.

Fin dal 10 Settembre 1943 prendeva collegamento con tutte le formazioni della Zona del Lecchese e successivamente con quella della Valsassina, Brianza e Valtellina adoperandosi anche per l'espatrio clandestino di numerose centinaia di prigionieri alleati e di ebrei. La sua proficua opera portava alla riunione di tutte le Formazioni Partigiane in un Raggruppamento Divisionale Lombardo su due Divisioni, di tre Brigate ciascuna (circa 3000) armati, ricoprendo prima la carica di Sottocapo di S. M. e quindi quella di Capo di S. M.

In seguito all'arresto di quasi tutti i componenti del Comando Raggruppamento, avvenuta nella seconda decade del Gennaio 45, era obbligato a lasciare la zona per sfuggire alla cattura.

Riparato nella zona del Biellese prendeva contatto con le Formazioni del luogo rientrando a Lecce nelle giornate insurrezionali assumendo la carica di V. Commissario di Guerra del Comando Zona Lago di Como fino al 7 Giugno c. a., giorno della smobilitazione del C. V. L. A tali benemeritenze, si deve aggiungere il largo contributo personale dato per venire incontro alle infinite necessità delle Formazioni (concessione di somme ragguardevoli — viveri — ve-

stario — assistenza ed asilo a numerosi Patrioti nella propria abitazione).

In sintesi il Dott. Guzzi è stato uno degli animatori della lotta clandestina della Zona contro i negatori di ogni principio di italianità o di compromesso con i tedeschi.

Per questa sua riconosciuta attività è stato eletto Segretario Provinciale dell'A.N.P.I. di Como.

Angela LOCATELLI (figlia) — Ha collaborato dal 10 Settembre 1943 nella lotta clandestina assumendo incarichi assai rischiosi e di collegamento con le varie Formazioni Partigiane. All'atto della costituzione del Raggruppamento Divisionale Lombardo ha disimpegnato le mansioni di segretaria riuscendo a salvare tutto l'abbondante carteggio, pur sapendo che sul suo conto pesavano sospetti ed indizi di non lieve gravità.

Per evitare la cattura doveva riparare nel Milanese e quindi nel Biellese continuando nella sua apprezzata opera di fervente partigiana.

In tale occasione, negli interrogatori subiti da elementi della G.N.R. manteneva un contegno così sereno da eliminare ogni sospetto che gravava sul conto di numerose persone indiziate, riuscendo poi a sfuggire all'arresto.

Dopo l'insurrezione poteva consegnare nel massimo ordine il carteggio del Raggruppamento per il lavoro storico-statistico in corso.

Non lieve l'aiuto dato, compreso quello di asilo nella propria abitazione, a tutte le collegatrici che facevano capo nella sua casa.

Esempio non comune di salda preparazione d'animo e di elevati sentimenti patriottici.

- Alfredo LOCATELLI (figlio) — Nonostante la sua giovane età e con larghe possibilità di sottrarsi ad ogni ricerca nazi-fascista, preferiva la dura lotta clandestina con tutti i suoi pericoli e disagi.

Ufficiale di collegamento delle Formazioni del Lecchese, assolveva encomiabilmente tale difficile compito, fornendo informazioni preziose, specie nei duri episodi dei rastrellamenti.

Partecipava alla fase insurrezionale e quindi dirigeva fino alla epoca della smobilitazione il delicato incarico dell'Ufficio personale del Comando Zona del Lago di Como dando prova di intelligente capacità, di tatto, di operosità e di obiettiva comprensione dei problemi riguardanti il C.V.L.

Questo, in succinto, il curriculum vitae di alcuni appartenenti alla famiglia Locatelli, che ebbero con me continui contatti nel periodo clandestino.

Posso affermare che la casa Locatelli non ha dato soltanto questo contributo alla lotta partigiana, ma ha sempre rappresentato uno dei pochi centri in cui i Patrioti della Zona hanno trovato sempre larga assistenza, aiuti e protezione.

IL RAPPRESENTANTE DEL COMANDO C.V.L.
GIA' COMANDANTE DELLA ZONA DEL LAGO
DI COMO

(Colonnello Umberto Morandi-Lario)

MEMORIA AGGIUNTA al ricorso all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo

ROMA

Il sottoscritto Umberto Locatelli nel ricorso dell'8 novembre 1945, col quale ha proposto istanza per la revocazione o lo annullamento del provvedimento in data 31 luglio 1945, che dichiarò la sua decadenza dalla carica di Senatore, ha fatto richiamo all'art. 554, n. 3 del c.p.p.

Il punto circa la possibilità di riesame da parte dell'Alta Corte del suo provvedimento merita una ulteriore disamina, che valga a tranquillizzare l'animo dei Giudicanti nel prendere una decisione di così grave momento quale è quella invocata.

I — L'art. 9 del D. L. L. 13 settembre 1944, n. 198, dispone che « contro le sentenze e gli altri provvedimenti dell'Alta Corte di Giustizia non è ammesso alcun mezzo di impugnazione », dal che si potrebbe arguire che la dichiarazione di decadenza, una volta pronunciata, non soltanto acquisti autorità di cosa giudicata, ma che a sanare gli errori da cui la pronuncia stessa sia eventualmente viziata non soccorrano rimedi di sorta.

II — Va rilevato che alla citata disposizione del decreto del 13 settembre 1944, come a quella che, portando una restrizione all'esercizio dei diritti del ricorrente, ha anche un carattere di diritto eccezionale, non si può dare un significato più ampio di quello che risulta dal significato proprio delle sue parole (art. 12 e 14 delle Disposizioni sulla legge in generale); essa, pertanto, deve essere interpretata nel senso che i mezzi

di impugnazione esclusi sono quelli ordinari e non anche quello straordinario della revisione, del quale la legge non fa alcun cenno.

III — Tale interpretazione appare inoppugnabile ove si consideri che l'art. 10 del D. L. L. 27 luglio 1944, n. 159, dispone chiaramente che per quanto non è previsto negli articoli precedenti — nei quali si tratta anche (art. 8) del procedimento di decadenza dei Senatori dalla loro carica — « valgono, in quanto applicabili, le disposizioni del Codice di procedura penale ». Ora, escluso che possa farsi luogo al ricorso per Cassazione, il quale, come è noto, va annoverato tra le impugnazioni straordinarie quando si proponga contro sentenze di giudici speciali divenute irrevocabili, e considerato che tale esclusione, nel caso presente, trova il suo fondamento vuoi implicitamente nell'altissima funzione giudiziaria di cui è investita l'Alta Corte, equiparabile a quella del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, vuoi esplicitamente nell'art. 528 c.p.p. che non consente il ricorso alla Cassazione contro le sentenze dei giudici penali speciali quando la legge « le dichiara espressamente soltrate ad ogni impugnazione », — rimane pur sempre l'istituto della *revisione*, per il quale nessuna particolare limitazione è prevista dal Codice di procedura penale in ordine alle sentenze pronunciate dagli stessi giudici speciali.

IV — E' chiaro pertanto che l'esplicito richiamo alle norme del Codice di procedura penale elimina ogni dubbio sulla rivedibilità delle decisioni dell'Alta Corte di Giustizia.

V — Qualora poi si volesse seguire l'opinione di chi considera di natura amministrativa l'ordinanza di decadenza dalla

carica di Senatore, si dovrebbe giungere con tranquillità ancora maggiore, se possibile, ad analoghi risultati.

Viene infatti osservato da taluni che la sanzione di decadenza non può essere valutata alla stregua di una sanzione penale, non corrispondendo ad essa alcuna forma di reato, tanto che l'art. 8 come assoggetta alla interdizione temporanea dai pubblici uffici, o alla privazione dei diritti politici, o all'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro coloro che abbiano compiuto fatti di particolare gravità che « pur non integrando gli estremi del reato » siano contrari a norme di rettitudine o di probità politica, o risultino socialmente pericolosi, così dispone la decadenza, in determinati casi, dei membri di assemblee legislative o di enti ed istituti, senza pregiudizio delle sanzioni (penali) di cui allo stesso decreto, in quanto applicabili.

Si avrebbe pertanto qui una sanzione senza reato, il che — argomentando dall'art. 1 del cod. pen. (« nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge ») — escluderebbe il carattere penale della sanzione.

VI — E' noto che in materia amministrativa l'istituto della revocazione trova ampia e generale applicazione sia per i semplici atti amministrativi, come anche in materia contenziosa (art. 46 del t. u. delle leggi sul Consiglio di Stato e art. 81 del Reg. di procedura; art. 20 e 21 del t. u. delle leggi sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale e art. 65 e segg. del Reg. di procedura; art. 232 del Reg. comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297; art. 68 del t. u. delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti e art. 106 e segg. del Reg. di procedura).

VII — Sulla estensione analogica dell'istituto della revocazione alla materia in esame non sembra si possa discutere ove non si vogliano disconoscere le finalità sociali e giuridiche della funzione dell'Alta Corte, tanto più alte quanto più elevata è tale funzione e delicato il compito da assolvere. Sia consentito di ricordare qui ciò che scriveva in argomento uno dei nostri più grandi Maestri di diritto: « Quanto più si evolve la coscienza giuridica di un popolo civile si diffonde di pari passo la convinzione che sia legittimo correggere errori, i quali, per essere coperti dal prestigio della cosa giudicata, non devono rimanere irrevocabili, perchè sarebbe maggior danno sociale codesta irrevocabilità che non la diminuzione recata al mistico principio della intangibilità del giudicato » (MONTARA, *Commentario* I, 310).

E ben dura sembrerebbe la decisione di non voler diminuire quel mistico principio se si ricordasse che pur negli anni della più nera oppressione venne concesso il rimedio della revisione fin contro le sentenze, non suscettibili di ricorso, nè di alcun altro mezzo di impugnativa, del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

VIII — Che il documento del C. L. N. provinciale di Como, richiesto dall'Alta Corte e giunto a Roma dopo che era stata dichiarata la decadenza del sottoscritto dalla carica di Senatore, apporti quei « nuovi » elementi di prova o costituisca quel documento decisivo non potuto pervenire prima e comunque per fatto non imputabile al ricorrente, non sembra possa essere posto in dubbio.

Se, come è certo, la dichiarazione di decadenza deve essere attribuita al fatto che il ricorrente non aveva fornito alcuna prova nè del suo dissenso dalle discipline politico-economiche instaurate dal regime fascista, nè della sua opposizione alla

guerra, nè infine di alcun atto positivo e concreto di ostilità verso il regime e la sua politica, *tale prova emerge ora inconfutabile dal documento sopra detto*, ed è quella che certamente avrebbe condotto l'Alta Corte a ben diversa pronuncia ove fosse venuta a conoscenza prima del 31 luglio 1945.

IX — Tutti gli altri documenti possono considerarsi come esibiti « ad abundantiam », ma stanno tutti a confermare in maniera univoca e non equivoca che effettivamente il ricorrente espresse con atti positivi la sua ostilità al fascismo e alla guerra.

X — Attraverso le singole testimonianze si dimostra anche che il ricorrente nulla deve al fascismo, e forse neppure quella carica di Senatore, dipesa non si sa bene se dal capriccio o dalla sorte, come nulla ha dato al fascismo o fatto per esso.

La sua azienda, nella quale è investita tutta la sua fortuna personale, è sorta e si è sviluppata, come già si è detto, con le fatiche e l'assiduo lavoro di ben quattro generazioni rappresentate da: suo nonno Mattia, che nel 1860 iniziava, tra i primissimi, in Ballabio, una stagionatura con sistemi industriali di formaggio gorgonzola; suo padre Giovanni che, coadiuvato dalla moglie Alma Caterina, organizzava la produzione del formaggio gorgonzola nella Bassa Lombardia e nel Piemonte, e l'esportazione del formaggio stesso verso i grandi mercati dell'Argentina, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti del Nord America; il ricorrente stesso e i suoi quattro fratelli Ercole, Mario, Mattia, e Tranquillo; i figlioli del ricorrente Giovanni, Ercole, Antonio, Alberto, Alfredo.

Nel 1897 il ricorrente, primo fra gli industriali caseari italiani, si recava a Buenos Aires con un carico di cinquanta ba-

rilotti di formaggio gorgonzola e istituiva in quella città la seconda succursale estera della Ditta Locatelli (la prima era stata aperta a Londra da suo padre nel 1885). Da quell'anno si iniziò una gara fra i cinque fratelli Locatelli per l'espansione commerciale e l'affermazione dei prodotti caseari italiani all'estero. Diecine e diecine di traversate dell'Atlantico, la visita continua di tutti i mercati europei sud americani e nord americani, la creazione di una fitta rete di rappresentanze e di agenzie in tutti i paesi del mondo fino al lontano Giappone, a Hong Kong, a Shanghai, a Sidney, a Melbourne, in India, nell'Africa del sud e del nord, e contemporaneamente all'espansione commerciale l'organizzazione industriale produttiva in Italia che fosse in grado di soddisfare le crescenti richieste estere di prodotti tipici caseari del nostro Paese: questo fu il risultato di quegli anni di dure fatiche, che non conobbero nè soste, nè riposo.

La guerra contro l'Austria trovò il ricorrente, sergente degli Alpini, combattente sul fronte Trentino. E subito dopo la guerra il lavoro fu ripreso, intenso, per ricostruire ciò che il conflitto aveva disperso.

Nel 1922 già erano tornati alla loro piena efficienza i centri produttivi della Valsassina, dell'Alto Piemonte, del Reggiano, del Lazio, quegli stessi che ancora oggi sono i cardini dell'azienda Locatelli.

Non v'era tempo allora e non ve ne fu dopo, per il sottoscritto e per i suoi familiari, di interessarsi di altra politica che non fosse quella del lavoro e del lavoro sempre più intenso, che, se non fruttava sempre a lui e ai suoi gli sperati successi, sempre era utile al Paese.

Nel 1927 cominciarono a entrare nell'azienda i figli del ricorrente. Poi venne la grande crisi economica a mettere in dif-

ficoltà i nostri commerci; poi cominciarono le guerre e quindi i contrasti con l'azione politico-economica governativa i cui deleteri effetti, più e più volte apertamente biasimati, si manifestarono con la perdita progressiva dei nostri abituali mercati esteri.

Dell'ultima guerra il sottoscritto, profondo conoscitore della mentalità, della capacità organizzativa e del potenziale industriale dei paesi anglo-sassoni, prevedde e predisse subito l'esito disastroso. Ma essa offendeva anche e soprattutto il suo senso morale, e quando ai primi di giugno del 1940 ebbe contezza della sua imminenza attraverso ai discorsi ufficiali fatti a Torino in quello che doveva essere uno dei soliti raduni degli Alpini, non potè fare a meno di reagire e di dichiarare ad alta voce, in piena adunanza, che quella era una follia e che noi non eravamo che dei maramaldi nei confronti della Francia prostrata (v. la deposizione scritta di Mons. Edoardo Gilardi).

Poi la lunga attesa, le sempre più rare visite a questa Roma e al Senato, dove non si era saputo evitare la guerra e dove gran parte delle alte cariche dello Stato trascinavano il Paese ad una sempre più palese rovina, senza che fosse possibile ai più preveggenti fare altro che appartarsi e attendere che suonasse la dolorosa ora della fine.

La carica di Senatore non era attesa, nè era stata in alcun modo sollecitata dal sottoscritto o dai suoi amici. Fu accettata quando tutto faceva credere che il Governo fascista si orientasse stabilmente verso la neutralità (si ricordi il discorso di Ciano del 16 dicembre 1939) e non potè servire ad alleviare le disgrazie della Patria; di ciò il sottoscritto si dolse e si duole. Ma certo non gli si può rimproverare di non aver fatto, subito che gli eventi furono maturi, tutto quanto era in suo potere, e in tutti

i modi, dando tutto quello che doveva dare e anche molto di più, sia che gli fosse richiesto, sia soltanto che ne intravedesse la necessità, di denaro, di viveri, di mezzi e di ospitalità ai combattenti per la libertà, affrontando egli stesso il carcere e le minacce di morte e le persecuzioni e le perquisizioni e le ricerche delle Brigate nere, e assecondando i suoi figli nella attiva partecipazione alla lotta.

Tutto questo non fu fatto certamente in vista di un qualsiasi vantaggio personale immediato o futuro, o perché il ricorrente dovesse con un nuovo, anche se rischioso comportamento, alleggerire il peso di precedenti sue responsabilità. Il suo operato nei lunghi mesi trascorsi tra il settembre 1943 e l'aprile 1945 non fu che la conseguenza logica e quasi l'esplosione dei suoi sentimenti di avversione al fascismo, ai suoi capi, ai suoi metodi, alla sua guerra; di questi sentimenti tale operato forse meglio e più di ogni altro documento o attestazione costituisce la prova più manifesta e più sicura.

Con profondo rispetto.

Roma, 5 dicembre 1945.

UMBERTO LOCATELLI



IN NOME DI S.A.R.
UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REame

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sen-
sioni contro il fascismo, composta dai si-
gnori:

- MARONI Com.Dr. Lorenzo - Presidente
- MISASI Com.Dr. Luigi
- BORRACIONE Com.Dr. Vincenzo
- FINZI Com.Dr. Aurelio
- PACCIOTTI Barone Dr. Carlo
- LAV Com.Dr. Guido
- BOCCONI G. Avv. Alessandro
- DECCA Avv. Antonio
- VIGNOLA Avv. Gerardo

riunita in camera di consiglio, ha emesso
la seguente

Q U O R I E N D A



L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per le sanzioni contro il fascismo, sull'istanza di revocazione dell'ordinanza 31 luglio 1945, proposta da LOCATELLI Umberto dichiarato con essa decaduto dalla carica di Senatore, visti gli atti e sentito il relatore, osserva:

LOCATELLI Umberto, industriale caseario di Lecco, nominato Senatore il 9 agosto 1938, nell'agosto 1944 fu denunciato dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, per la decadenza dalla carica, nel sesto gruppo, che comprende i Senatori che appaiono responsabili di avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i loro voti, sia con azioni individuali, fra cui la propaganda esercitata fuori e dentro il Senato.

Previa contestazione all'interessato dell'addebito in parola, e la presentazione, da parte dello stesso, di memoriali difensivi, l'Alta Corte, con ordinanza 31 luglio 1945, dichiarò la decadenza del LOCATELLI dalla carica.

In data 8 novembre, questi ha presen-



tato domanda di revocazione del menzionato provvedimento, asserendo che il proprio diritto alla difesa era stato sacrificato, per essere la decisione del collegio stata presa, prima che pervenisse un rapporto richiesto d'ufficio al Comitato di Liberazione Nazionale di Como e che apportava fatti specifici sommamente rilevanti ai fini della decisione, ponendo in evidenza il comportamento del LOCATELLI ostile al fascismo e alla guerra.

Il Collegio, in relazione alla questione preliminare, concernente l'ammissibilità dell'istanza, si richiama ai principi più ampiamente svolti nelle decisioni pronunciate in data odierna, nei confronti di MENOZZI Angelo e CINI Vittorio, secondo i quali, per la declaratoria di decadenza dei senatori, pur non potendosi escludere in modo assoluto *l'ammittione* del rimedio della revocazione, questo non può essere consentite se non in limiti particolarmente ristretti, quali il caso di prove riconosciute false, di decisivo errore di fatto, e di assoluta improponibilità di difesa, verifi



catasi senza colpa dell'inquisito.

Alla stregua di questo principio, nel caso in esame, l'istanza del ricorrente può avere ingresso.

Invero questa Alta Corte dichiarò la decadenza dalla carica del LOCATELLI, nella seduta del 31 luglio 1945, quando il C.L.N.P. di Como non aveva fatto avere risposta alla richiesta d'informazioni che già da tempo gli era stata rivolta. Il rapporto infatti del detto comitato, in data 8 agosto, pervenne con grande ritardo a questa Alta Corte e precisamente il 29 dello stesso mese, un mese dopo l'emessa pronuncia. Tale rapporto pone in essere circostanze che non può disconoscersi avrebbero spiegato una decisiva influenza sulla definizione del giudizio onde è palese che la difesa del LOCATELLI, senza sua colpa, ebbe ad essere sostanzialmente menomata.

L'istanza di revocazione deve pertanto essere accolta.

Entrando nell'esame del merito, si osserva che gli elementi ora acquisiti sono di risolutivo valore.



Invero il Comitato di Liberazione Nazionale provinciale di Como, col rapporto suindicato, ha riferite che prima della guerra il LOCATELLI aveva opposta resistenza passiva al fascismo; dopo la dichiarazione di guerra, non aveva celato la sua ostilità a questa, prevedendo il disastro cui saremmo andati incontro; e dopo l'8 settembre 1943, non soltanto aveva mantenuto un atteggiamento di aperta avversità al fascismo e alla guerra, ma aveva sostenuto, con ingenti sovvenzioni in denaro e in generi, il movimento partigiano, e aveva collaborato con un reparto alleato, subendo, in conseguenza del suo atteggiamento antifascista, un mese di carcerazione.

In un successivo rapporto lo stesso Comitato ha aggiunto che, in esito a più approfondite indagini, era stato accertato che, anche prima della guerra in più occasioni il LOCATELLI aveva manifestato apertamente il suo dissenso della politica del regime, specie in materia economica, e aveva forniti concreti aiuti a perseguitati politici.



Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia ha confermato le lusinghiere informazioni fornite dal Comitato provinciale di Como, ponendo in luce come il LOCATELLI mai aveva spiegata attività alcuna a favore del fascismo, aveva sempre tenuto un contegno riservato e dignitoso, nei riguardi del partito dominante, e dove va la sua nomina a Senatore, non già a titoli fascisti, bensì alla sua esemplare attività di pioniere delle esportazioni all'estero di generi alimentari di produzione nazionale, benemerita questa che non avrebbe potute sfuggire neppure in regime di libertà.

Il rapporto della presidenza del Senato illustra la scarsa attività parlamentare del LOCATELLI, limitata esclusivamente al campo tecnico delle esportazioni ortofrutticole.

Autorevoli testimonianze pongono poi in rilievo la cordialità dei rapporti da lui mantenuti con perseguitati politici, fra i quali l'On. Cipriano FACCHINETTI, la sua disapprovazione per le leggi antieconomiche



e razziali, la resistenza opposta alla sostituzione di suoi rappresentanti all'estero, antifascisti ed ebrei, la sua avversione alla guerra, cui contrastavano nettamente gli interessi inerenti all'espansione all'estero della sua azienda. Una larghissima documentazione comprova da ultimo il lungo, efficace, multiforme contributo dato dal LOCATELLI, e altresì dai suoi famigliari alla guerra di liberazione.

In base al complesso di tali elementi pari manifesto che, nei riguardi del ricorrente, manca ogni base per l'applicazione della sanzione comminata dall'ultimo capoverso dell'art.8 del D.L.L. 27 luglio 1943 n°159, avendo egli, in ogni tempo, tenuto comportamento tale da far escludere che lo stesso sia stato sostenitore del fascismo, o che comunque sia responsabile della guerra.

Di conseguenza, ragioni di giustizia impongono che l'ordinanza di questa Alta Corte che ha dichiarato il LOCATELLI decaduto dalla carica di senatore sia revoca-

ta e che sia respinta nei suoi confronti
l'istanza di decadenza avanzata dall'Al-
to Commissariato.

P. Q. N.

Revoca l'ordinanza 31 luglio 1946 ,
emessa nei confronti di LOCATELLI Umberto
e respinge l'istanza di decadenza dalla
carica, avanzata contro di esso dall'Al-
to Commissariato per le sanzioni contro il
fascismo.

Così decisa in Camera di Consiglio,
nella seduta del 12 Marzo 1946.

F/ti L.Maroni, L.Misasi, V.Borragine, A.Finzi, C.Fasciotti,
G.Lay, A.Bocconi, A.Gessa, G.Vignola.

E' conforme all'originale

Roma li 31 luglio 1946



IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE